

## Rassegna del 26/04/2021

### ANCE VENETO

26/04/2021 **Arena** 6 Il Sistema Verona verso il dopo-Covid Inserito di 24 pagine *R.ECO.* 1

### ASSOCIAZIONI ANCE

25/04/2021 **Gazzettino** 3 Superbonus più semplice e prorogato fino al 2023 - Proroga e meno burocrazia per far decollare l'incentivo *Di Branco Michele* 2

25/04/2021 **Giorno - Carlino - Nazione** 7 Intervista a Gabriele Buia - «La legge non è mai decollata Proroga subito o l'edilizia si ferma» *Perego Achille* 4

25/04/2021 **Sole 24 Ore** 4 110% e facciate tutto esaurito, si sveglia anche il Sud *Santilli Giorgio* 5

25/04/2021 **Stampa** 9 Effetto Superbonus *Monticelli Luca* 7

### SCENARIO

25/04/2021 **Arena** 36 Ponte Limoni, cura da 5,1 milioni *Tomelleri Fabio* 9

24/04/2021 **Gazzettino** 9 Nel Piano oltre 25 miliardi per alta velocità e strade Al Nord la fetta più grande *Bassi Andrea* 10

24/04/2021 **Gazzettino** 15 Cdp-Aspi, nuova proroga dell'offerta per consentire ad Atlantia di decidere *r.dim.* 11

25/04/2021 **Gazzettino Friuli** 7 Opere, programma da 104 milioni - Fvg, il piano delle opere vale 104 milioni *A.L.* 12

25/04/2021 **Gazzettino Treviso** 6 L'edilizia non trova manodopera «Troppi giovani rifiutano la fatica» *M.Zan.* 13

25/04/2021 **Gazzettino Treviso** 6 Imprese di Marca il calo è contenuto «Ma molte vivono solo per gli aiuti» *Zanardo Mattia* 14

25/04/2021 **Gazzettino Venezia** 12 Il cavalcavia della Vempa sta cedendo - Cede il cavalcavia, dovrà essere rifatto *Trevisan Elisio* 16

24/04/2021 **Giornale di Vicenza** 27 "Costruzioni edili" Venti mesi per il crac *...* 19

26/04/2021 **Giornale di Vicenza** 18 Alloggi Ater, 80 in attesa Nuova palazzina al via *Zorzan Giorgio* 20

25/04/2021 **Giorno - Carlino - Nazione** 7 Incentivi per le case soffocati dalla burocrazia *Farruggia Alessandro* 21

24/04/2021 **Mattino Padova** 23 Hub di Ingegneria in Fiera, c'è il bando Opera da 20 milioni per 3 mila studenti *Rafaschieri Roberto* 23

26/04/2021 **Mattino Padova** 21 Fondi Ue al sistema Smart Dal Recovery 331 milioni - Nel Recovery il sistema di tram "Smart" Dai fondi europei in arrivo 331 milioni *Malfitano Claudio* 25

25/04/2021 **Messaggero** 2 Superbonus 110% proroga al 2023 con l'ok della Ue - Bonus 110% al 2023 Ma sulle riforme tensione con la Ue *Conti Marco - Amoroso Roberta* 28

25/04/2021 **Messaggero** 3 Proroga e meno burocrazia per far decollare l'incentivo *Di Branco Michele* 30

24/04/2021 **Sole 24 Ore** 22 Servizi edili, meno controlli sulle ritenute *Gi.L.* 32

25/04/2021 **Sole 24 Ore** 3 Sul Superbonus braccio di ferro tra premier e forze politiche *Fiammeri Barbara* 33

25/04/2021 **Sole 24 Ore** 4 Occasione per triplicare i ricavi delle aziende Le banche faticano a sostenere il salto *Serafini Laura* 34

26/04/2021 **Sole 24 Ore Real Estate 24** 16 Il progetto della settimana - A Ravenna la prima casa 3D in terra cruda e green firmata Mario Cucinella *Cavestri Laura* 36

26/04/2021 **Sole 24 Ore Real Estate 24** 16 Fondi e progetti per far rinascere le aree in degrado - Rigenerare le aree degradate: dote di 2,3 miliardi, metà al Sud *Pierotti Paola* 37

25/04/2021 **Specchio** 37 Un iter più agevole per ricostruire il maxi incentivo al 110% *Bisso Glauco - Gravina Carlo* 39

25/04/2021 **Tribuna Treviso** 12 Nel primo trimestre l'edilizia cresce con 48 sedi in più *...* 40

**DOMANI.** Con i protagonisti dell'economia

# Il Sistema Verona verso il dopo-Covid

## Inserito di 24 pagine

Categorie, enti, aziende e ordini:  
bilancio tra emergenza e rilancio

VERONA

Domani con il quotidiano L'Arena un inserto gratuito di 24 pagine, un viaggio tra i protagonisti dell'economia made in Verona: Il sistema produttivo scaligero dopo oltre un anno di emergenza sanitaria da Covid19. Verona quindi mostra una sostanziale tenuta ma con alcuni settori, come il commercio e i servizi legati al turismo, che dichiarano segni di sofferenza e insofferenza (soprattutto nei confronti delle misure dichiarate e spesso poco pratica da parte del governo). Ma emerge anche tanta voglia di ripartire e lavorare.

Ristori, aiuti e sostegni arrivati, pochi, e in arrivo ancora per molti e troppi imprenditori, soprattutto piccoli. Ma comunque non bastano. E allora come dice il presidente di Confindustria Verona, Michele Bauli, «occorre accelerare sulle vaccinazioni per mettere al sicuro il sistema economico» e anche tornare alla normalità il prima possibile.

A parlare sono i rappresentanti delle associazioni delle



Michele Bauli

imprese, la Camera di Commercio, l'Ance e gli ordini legati alle costruzioni (architetti, geometri e ingegneri) ma anche Confcommercio e Confesercenti, gli agricoltori (Coldiretti, Cia e Confagricoltura, gli artigiani (Confartigianato, Cna e Casartigiani). Ma non solo: ci sono i professionisti (notai, commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro, gli infermieri e i farmacisti). Infine i sindacati e il mondo della cooperazione e del terzo settore. Tutti con la preoccupazione delle conseguenze del Covid19 ma soprattutto con la determinazione di ripartire. ● **R.ECO.**



Il focus

Superbonus più semplice e prorogato fino al 2023

Superbonus 110% prorogato, senza eccezioni, fino al 2023. Con tanto di semplificazioni normative per rendere più semplice la fruizione dello strumento, introdotto dall'articolo 119 del decreto Rilancio di maggio 2020 ma operativo da agosto, e già modificato con l'ultima legge

di Bilancio. Il governo ha dunque ceduto al pressing compatto delle forze di maggioranza (5 Stelle, Pd e Lega in testa) che, negli ultimi giorni, hanno spinto affinché Palazzo Chigi assumesse un impegno politico preciso in questa direzione.

Di Branco a pagina 3

# Proroga e meno burocrazia per far decollare l'incentivo

►L'estensione di un anno serve a dare certezza ►Destinata a saltare la doppia asseverazione ad un'agevolazione fino ad oggi sotto-utilizzata di congruità da compilare prima e dopo i lavori

**UN ORIZZONTE TEMPORALE CERTO È STATO RICHIESTO DALLE IMPRESE DEL SETTORE E DALLE BANCHE**

LE CORREZIONI

ROMA Superbonus 110% prorogato, senza eccezioni, fino al 2023. Con tanto di semplificazioni normative per rendere più semplice la fruizione dello strumento, introdotto dall'articolo 119 del decreto Rilancio di maggio 2020 ma operativo da agosto, e già modificato con l'ultima legge di Bilancio. Il governo ha dunque ceduto al pressing compatto delle forze di maggioranza (5 Stelle, Pd e Lega in testa) che, negli ultimi giorni, hanno spinto affinché Palazzo Chigi assumesse un impegno politico preciso in questa direzione. Ad allarmare ampi settori parlamentari, la lettura della bozza del Pnrr, laddove era esplicitata l'intenzione di estendere la misura del Superbonus 110% dal 2021 al 2023 ma solo nella versione già prevista dalla manovra del governo Conte. Vale a dire ad uso esclusivo delle case popolari. Una limitazione necessaria, viste le risorse a disposizione. Nel Recovery plan, infatti, sono previsti 18,46 miliardi, tra i

10,26 già stanziati e gli 8,2 aggiuntivi del fondo extra Recovery, la stessa dote indicata, appunto, dal piano del governo Conte.

L'ORIENTAMENTO

Questi fondi servono per finanziare la proroga della detrazione al 110% al 30 giugno 2022 per le singole case e al 31 dicembre 2022 per i condomini che abbiano concluso a giugno il 60% dei lavori, con la possibilità solo per le case popolari di arrivare a giugno 2023, così come previsto dalla legge di bilancio. Tuttavia, spiegano fonti di governo, l'orientamento è di arrivare a settembre per fare una valutazione sui dati effettivi e sugli aspetti economici della misura per poi prorogarla con la legge di Bilancio stanziando ulteriori fondi. Per estendere il superbonus al 2023 per tutte le categorie sono infatti necessari altri 10 miliardi di euro. Rispetto alle risorse già disponibili, viene inoltre spiegato, se il tiraggio della misura dovesse risultare più basso e ci fossero dei risparmi, si potrebbe valutare di utilizzarli sugli anni a venire e non dirottarli su altri interventi. Quindi ci sarebbe un impegno politico a confermare la misura sulla base dei risultati. La proroga al 2023, d'altronde, è considerata vitale dagli operatori. La richiesta che arriva da ultimo dall'Abi

("determinante per la ripresa di importanti filiere della nostra economia") è stata sollevata nei giorni scorsi anche da Confindustria e dall'Ance insieme a tutta la filiera delle costruzioni, con l'obiettivo di dare un orizzonte più ampio per permettere di sfruttare appieno la misura e di aprire i cantieri con la garanzia di riuscire a finire i lavori in tempo per ottenere l'incentivo.

GLI OPERATORI

Se il Superbonus non è ancora decollato, infatti, secondo gli operatori, è per via delle procedure complesse per accedere all'incentivo, a partire dalla verifica della regolarità urbanistica degli edifici. E, a proposito di semplificazioni, il governo potrebbe cancellare la doppia asseverazione della congruità delle spese: una da redigere prima dell'avvio dei lavori a cura del progettista, l'altra da compilare a intervento concluso dal direttore dei lavori. I numeri, peraltro, mostrano che finora l'incen-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

tivo ha interessato più le abitazioni singole che i condomini, dove le assemblee per approvare i lavori sono state rese più complicate anche a causa del Covid. Guardando alla dimensione dei lavori, peraltro, una analisi dell'Ance evidenzia che «si rilevano interventi mediamente più grandi nel Mezzogiorno (125mila euro), contro una media per il Centro Nord che si attesta intorno ai 117mila euro (dato complessivo 119mila euro circa)» e che si tratta co-

munque di valori «triplicati nel Mezzogiorno e quadruplicati nel Centro-Nord» rispetto a febbraio. Lo strumento ha registrato al 13 aprile oltre 10mila interventi per quasi 1,2 miliardi, con un aumento costante, il 9,2% rispetto ai 15 giorni precedenti, con buone performance anche al Sud come si evince da un'analisi dell'Ance sugli ultimi dati del monitoraggio congiunto Mise-Enea.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IPUNTI

### RINNOVABILI

#### Per la transizione 6,7 miliardi

Il Recovery plan destina 57,5 miliardi alla transizione ecologica, il 38 del totale del piano. Le rinnovabili con 6,7 miliardi sono una delle poste principali degli stanziamenti previsti.

## TRASPORTI

#### Ricarica elettrica, 20 mila stazioni

Per i trasporti arrivano 20.000 punti di ricarica elettrica pubblica (14.000 in città e 7.500 in autostrada) e 100 stazioni di stoccaggio dell'energia.



**18,46**

In miliardi, è il totale dei fondi stanziati nel Recovery plan per il Superbonus

**1,2**

In miliardi, il valore degli oltre 10 mila interventi realizzati al 13 aprile scorso

Verso la proroga fino al 2023 per il Superbonus. In vista anche procedure più semplici

# «La legge non è mai decollata Proroga subito o l'edilizia si ferma»

MILANO

L'anno scorso l'aveva definita l'unica misura capace di rilanciare l'economia e un'occasione imperdibile per avviare «un grande piano di messa in sicurezza e efficientamento energetico degli edifici». Per questo, avverte Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, la proroga al 31 dicembre 2023 del Superbonus al 110% è necessaria. E serve anche certezza immediata di averla, certezza che nella nottata sembra essere arrivata (con garanzia del Mef).

## Perché serve un ampliamento dei termini?

«Perché l'incentivo, approvato a luglio 2020, di fatto non è ancora decollato. Dei 18 miliardi previsti ne sono stati mossi solo 1,2. E soprattutto non sono stati aperti i cantieri dei condomini e per la demolizione e ricostruzione degli edifici, per cui servono almeno 2 anni e che porterebbe a una rigenerazione urbana, dall'efficientamento energetico alla sicurezza anti-sismica».

## A che cosa è dovuto il ritardo?

«Alla complessità delle norme e alla lentezza delle procedure, a partire dalla congruità e conformità degli interventi trainanti che danno diritto al Superbonus. Quindi, prima è necessario prorogare l'incentivo al 2023 e poi intervenire per semplificarlo

per evitare il paradosso che, di fronte a un risparmio fiscale del 110%, ci sia chi preferisce utilizzare i vecchi e ancora in vigore bonus del 50 e del 65%».

## La scadenza del 30 giugno 2022 non è sufficiente?

«Entro quella data per usufruire del bonus bisognerebbe avere realizzato almeno il 60% dei lavori previsti, per poi ultimarli entro dicembre. Una scadenza troppo ravvicinata, per cui i cantieri condominiali non si aprono e le imprese non cominciano lavori senza avere la certezza di terminarli in tempo e quindi andare incontro a contenziosi».

## Non avere tempo fino al 2023 che cosa comporterebbe per edilizia e costruzioni?

«Un bruttissimo colpo che rischia di frenare l'auspicabile ripresa del settore che - non va dimenticato - vale in totale, dalle imprese agli artigiani ai professionisti, il 22% del Pil e dove 1 euro investito ne muove 3,5».

## I fondi europei devono servire anche per il Superbonus?

«Il nostro non è l'assalto alla diligenza del Recovery. Il problema non è utilizzare fondi Ue o risorse dello Stato, ma avere subito certezze. Una proroga da stabilire subito, anche con una variazione di Bilancio e non aspettando la Legge di fine anno altrimenti, le imprese stanno ferme e la ripresa si blocca».

**Achille Perego**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### COSTRUTTORI

Gabriele Buia,  
62 anni,  
presidente  
dell'Ance dal  
novembre 2017



Operai al lavoro sul tetto di un palazzo. Gli interventi sui condomini che ricadono nel Superbonus di fatto non sono ancora decollati

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# 110% e facciate tutto esaurito, si sveglia anche il Sud

**Cresme.** Al Mezzogiorno una quota Superbonus del 34,7% contro il 13,2% degli incentivi passati



**Le quattro regioni che hanno fatto il balzo maggiore sono state Sicilia, Calabria, Puglia e Campania**

**Giorgio Santilli**

Il Superbonus tira, insieme agli altri incentivi fiscali per l'edilizia - in particolare quello del 90% per rifare le facciate dei palazzi - e il sistema delle agevolazioni traina l'intera filiera delle costruzioni, che fa il tutto esaurito di aspettative, ma anche di vendite per prodotti come impianti termici e idrosanitari, ponteggi, pannelli solari. A proposito di aspettative, sbarcano sul mercato italiano anche le imprese cinesi: la Cnbn Group ha appena fatto un accordo con l'italiana Impretek annunciando un investimento di 150 milioni di euro e la creazione di 5mila posti di lavoro. Ma la sorpresa vera a proposito di Superbonus è che si sveglia anche il Mezzogiorno.

Non è vero, in altre parole, che il Sud sia immobile sul 110%. È il Cresme a smentire questa fotografia con due lavori: un aggiornamento congiunturale dell'indotto dei materiali edilizi e lo studio sull'impatto territoriale degli incentivi fiscali sull'edilizia, anticipazioni del Rapporto congiunturale che il centro di ricerca presenterà ai primi di giugno.

Vediamo il ragionamento del Cresme. La quota di investimento

finanziato con il Superbonus nel Sud è il 34,7% del totale. Sono dati ufficiali, aggiornati al 30 marzo scorso, arrivano da Enea, Mise e Agenzia delle Entrate. La novità che tira fuori ora il Cresme è l'elaborazione sulle quote di investimenti al Sud degli altri incentivi fiscali per l'edilizia, prendendo in considerazione il periodo 2010-2018. Si potrebbe definire la propensione storica del Sud a investire in edilizia con gli incentivi fiscali. E dal confronto non risulta affatto rallentamento o immobilismo.

Al contrario la quota Sud degli incentivi utilizzati nello scorso decennio era del 13,2% contro l'86,8% del centro nord. Ecco, dunque, che il Superbonus, con il suo 34,7% attuale - contro il 65,3% del centro nord - fa un significativo balzo in avanti.

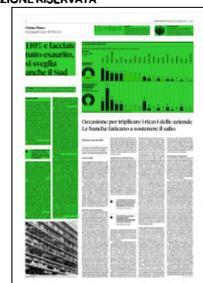
Qui si potrebbero dare numerose spiegazioni: per esempio, il Superbonus non è uno strumento di lotta contro l'economia sommersa come invece erano gli incentivi tradizionali del 50 e del 65%. Ma questo è un altro tema. Il dato è certo e nella grafica sulla destra si può vedere quali Regioni hanno fatto il balzo maggiore: la Sicilia da una quota del 2,69% al 7,8% del totale nazionale; la Calabria, da 0,87% a 5,8%, la Puglia dal 3,21% al 6,8%; la Campania dal 3,1% al 6,3%. Non è un caso che queste quattro regioni scalino le classifiche e si collochino rispettivamente al sesto, al nono, al

settimo e all'ottavo posto. Solo per inciso, la Lombardia crolla dal 24,5% della quota nazionale degli incentivi tradizionali all'11% del Superbonus. Una lettura quasi rovesciata rispetto a quella che va per la maggiore.

Ma vediamo l'altro aspetto: l'impatto congiunturale sul settore edilizio. Assotermica, associazione dell'impiantistica termica registra per il residenziale un +20,5% a gennaio e un +50,7% a febbraio, mentre nel non residenziale si ferma a +10% e +36,6%. L'indice Cresme Lab, che fotografa il mercato dei materiali edili, fa registrare nel marzo 2021 un +71% rispetto al marzo 2020 e un +7,7% rispetto al 2019, accentuando il dato segnalato dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi. Per gli impianti idro-termo-sanitari la crescita a marzo è addirittura del 106% rispetto al 2020 e una crescita del 28% rispetto al 2019. Sul fronte della manodopera, Cresme raccoglie il dato di gennaio di Ance Brescia: +9,9% rispetto al gennaio 2019.

Infine, l'indice del clima di fiducia delle imprese di costruzioni dell'Istat che è cresciuto costantemente da maggio 2020 fino a ottobre 2020, passando da 108 a 143 (2020=100), poi ha avuto una brusca interruzione a novembre e dicembre, riscendendo a 135, poi da gennaio è ripartito e a marzo si trova a 148 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La mappa delle detrazioni

Distribuzione per regione degli incentivi fiscali per l'edilizia. Dati in % sul totale

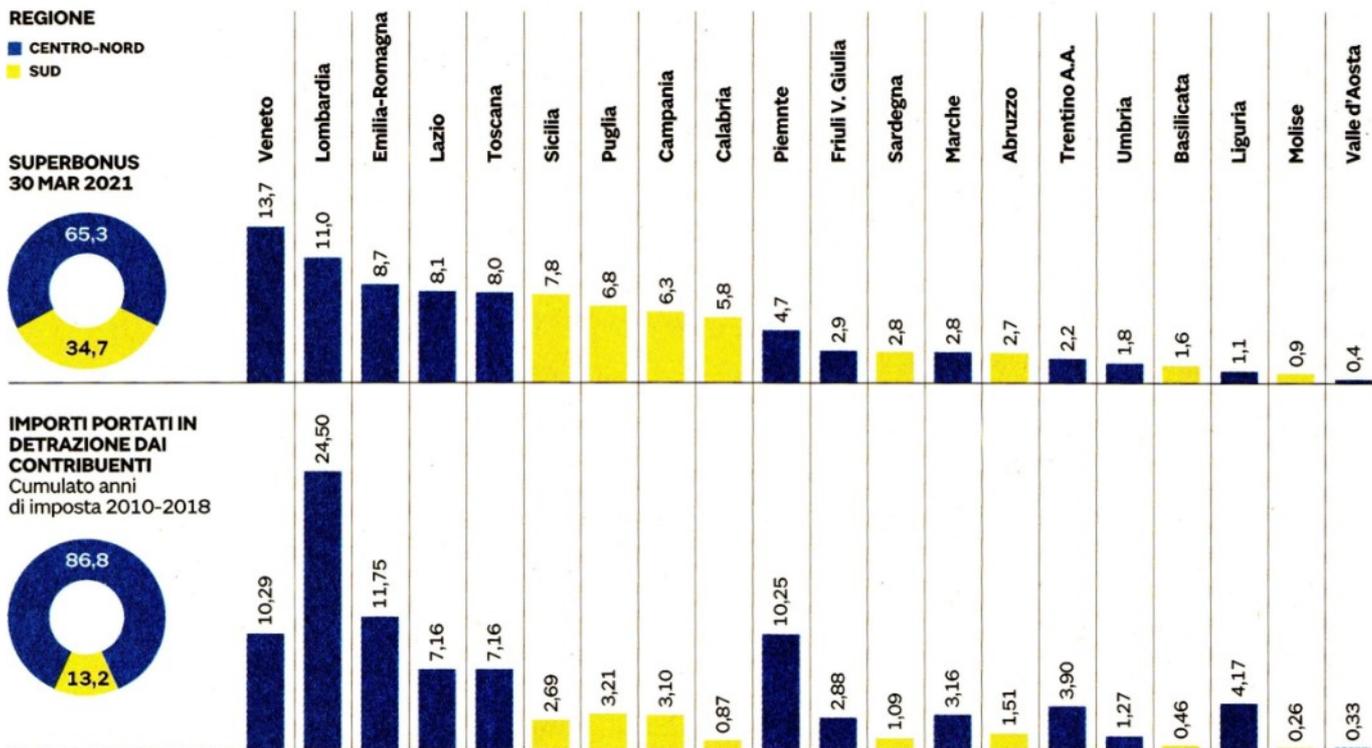
### REGIONE

■ CENTRO-NORD  
■ SUD

### SUPERBONUS 30 MAR 2021



### IMPORTI PORTATI IN DETRAZIONE DAI CONTRIBUENTI Cumulato anni di imposta 2010-2018



Fonte: Cresme su dati Enea/Mise per il superbonus e Agenzia Entrate per le detrazioni

# 15 miliardi

### LA DOTE

Le risorse stanziare dal DI Rilancio e poi dalla legge di bilancio 2021 per il superbonus al 110%. Attualmente la scadenza è fissata a giugno 2022



### IL CONFRONTO

Sul Superbonus balzo in avanti del Sud rispetto agli incentivi utilizzati nel 2020-2018 dove la quota era del 13,2% contro l'86,8% del Centro Nord

# Effetto Superbonus

Il governo prolungherà la misura nella prossima legge di bilancio ma le procedure troppo complesse per ora ne hanno frenato il decollo

**I partiti all'attacco per intestarsi la battaglia poi la mediazione che salva lo sconto**

LUCA MONTICELLI  
ROMA

La volontà del governo è prorogare il Superbonus 110% al 2023. Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha annunciato che la norma sarà discussa in Parlamento nel corso dell'esame del Recovery plan e lo stesso Mario Draghi, secondo fonti dei 5 stelle, ha confermato l'estensione della misura sulle ristrutturazioni green. Il Mef indicherà le risorse nella prossima legge di bilancio, dopo una verifica delle coperture in base al tiraggio. E' questa la mediazione raggiunta al termine di una giornata di tensioni tra esecutivo e maggioranza. Il quadro era già abbastanza chiaro intorno a mezzogiorno, eppure tutti i partiti si sono lanciati all'attacco per intestarsi la battaglia sul Superbonus. Nata come misura bandiera del Movimento 5 stelle, è stata difesa con i denti anche da Pd, Forza Italia e Lega. Proprio la delegazione dei pentastellati ieri mattina era stata informata dal Tesoro che la detrazione green sarebbe stata confermata per un altro anno con la finanziaria di ottobre, ma questo non è bastato. Giuseppe Conte e i ministri pentastellati sono scesi in cam-

po chiedendo garanzie «nero su bianco» sulla proroga al 2023 nei prossimi provvedimenti economici. Tra le fila del Pd è la presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi, a suggerire un'altra strada, reperendo i soldi necessari «nel prossimo scostamento di bilancio». Palazzo Chigi si è comunque complicato la vita perché prima ha scritto nella bozza del Recovery di voler estendere il Superbonus e poi l'ha negato, lasciando nelle tabelle la previsione di 18 miliardi (tra risorse Ue e fondo complementare). Per arrivare al 2023, invece, ci sarà bisogno di un'altra decina di miliardi.

Oltre ai partiti della maggioranza, che l'hanno chiesto nella risoluzione al Def approvata da Camera e Senato giovedì scorso, il pressing per allungare il Superbonus viene da banche, costruttori e imprese.

Introdotta con il decreto Rilancio di maggio 2020, ma operativa da agosto, il Superbonus è una detrazione fiscale con un'aliquota al 110% (recuperabile in cinque quote annuali) per interventi antisismici e di efficienza energetica negli edifici. Al posto della detrazione si può cedere il credito oppure ottenere direttamente uno sconto in fattura dai fornitori. Le spese vanno comunicate entro giugno 2022 in caso di abitazioni singole, con la possibilità di arri-

vare a dicembre per i condomini che a metà dell'anno abbiano già completato almeno il 60% dei lavori. Per le case popolari è possibile finire a giugno del 2023. In realtà il Superbonus non è ancora decollato, secondo gli operatori per via delle procedure complesse per accedere all'incentivo, a partire dalla verifica della regolarità urbanistica degli edifici.

Finora l'incentivo ha interessato più le abitazioni singole che i condomini, dove le assemblee per approvare i lavori sono state rese più complicate anche a causa del Covid. Guardando alla dimensione dei lavori, peraltro, una analisi dell'Ance evidenzia che «si rilevano interventi mediamente più grandi nel Mezzogiorno (125mila euro), contro una media per il Centro Nord che si attesta intorno ai 117mila euro (dato complessivo 119mila euro circa)» e che si tratta comunque di valori «triplicati nel Mezzogiorno e quadruplicati nel Centro-Nord» rispetto a febbraio. Lo strumento ha registrato al 13 aprile oltre 10mila interventi per quasi 1,2 miliardi. «La vicenda del Superbonus fa un po' sorridere. A pretendere di estenderne la durata - dice il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - sono gli stessi che, pur di esaltarlo, non ne riconoscono gli evidenti limiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SUPERBONUS

**Detrazione d'imposta 110%**



**Cappotto**

Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici



**Caldaie**

Sostituzione impianti climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento e/o raffrescamento e/o acqua calda sanitaria



**Interventi antisismici**

Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio

se eseguiti congiuntamente

**Efficienzamento energetico (ecobonus)\***

**Strutture di ricarica per veicoli elettrici**

**Impianti solari fotovoltaici per energia elettrica**

**Sistemi di accumulo integrati nei solari fotovoltaici**

\*riqualificazione energetica edifici; interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti; pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione



Per spese sostenute dall'**1 luglio 2020** al **30 giugno 2022**



**Ripartizione** della detrazione su Irpef: in 5 anni

in alternativa

**Sconto in fattura dei fornitori**

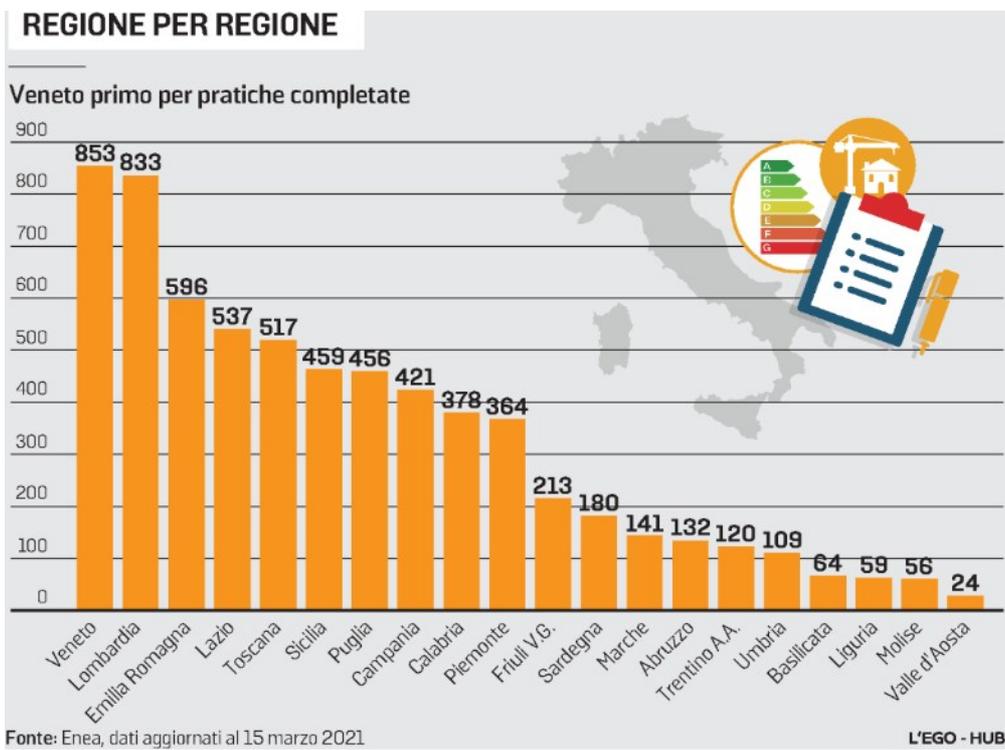
**Cessione del credito**

}

corrispondenti alla detrazione spettante

Per altri tipi di interventi restano applicabili le agevolazioni previste dalle leggi vigenti

**L'EGO - HUB**



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Ponte Limoni, cura da 5,1 milioni

## Il manufatto inaugurato nel 1989 necessita di rinforzi strutturali Saranno sistemati impalcato e fasce laterali senza bloccare il traffico

**Fabio Tomelleri**

È pronta a decollare la ristrutturazione del ponte Dino Limoni a Legnago. Infatti, domani, alle 14, verrà dato il via ai lavori di messa in sicurezza del manufatto che unisce le due rive dell'Adige, consentendo alla Regionale 10 di congiungere il Basso veronese con la provincia di Padova e il Vicentino. Vista l'importanza dell'intervento, dell'importo complessivo di 5,1 milioni di euro, all'inaugurazione del cantiere saranno presenti Elisa De Berti, vicepresidente della Regione, Manuel Scalzotto, presidente della Provincia di Verona, Graziano Lorenzetti, sindaco di Legnago, e Silvano Vernizzi, direttore generale di Veneto Strade.

Dopo tre anni di attesa, dunque, si è concluso l'iter per avviare la «cura ricostituente» a cui sarà sottoposta nei prossimi mesi l'infrastruttura,

inaugurata nel 1989 dal ministro ai Lavori pubblici dell'epoca Giovanni Prandini. Risale invece all'agosto del 2018 l'inserimento, da parte della Regione, del ponte legnaghese tra i 20 viadotti gestiti dalla società Veneto Strade bisognosi di interventi per contrastare il livello di degrado dovuto al trascorrere del tempo. Tutto ciò grazie ad un maxi finanziamento di 15 milioni di euro che la Giunta del governatore Luca Zaia aveva stanziato per rendere più sicuri i ponti stradali ricadenti sotto la propria competenza. Ad imprimere un'accelerazione al varo del piano per la riqualificazione dei viadotti regionali aveva contribuito poi la tragedia del ponte Morandi di Genova, crollato appunto il 14 agosto 2018, anche se l'idea di realizzare gli interventi aveva mosso i primi passi dopo i cedimenti strutturali che avevano interessato, nel 2016 e nel 2017, due cavalcavia rispettivamente a Lec-

co e ad Ancona.

Pur non presentando pericoli immediati per la circolazione, il ponte Limoni era stato quindi inserito nella graduatoria regionale al dodicesimo posto tra i manufatti da mettere in sicurezza. Nel frattempo, Veneto Strade ha effettuato dei sondaggi su tutta la struttura percorsa ogni giorno da centinaia di veicoli per individuare i punti dove intervenire. Durante l'incontro inaugurale verranno forniti i dettagli dell'intervento «salva-ponte». Per certo, si sa che il progetto verrà eseguito in due stralci e riguarderà, in particolare, il rafforzamento delle fasce laterali dell'impalcato, includendo l'installazione di un sistema di monitoraggio del manufatto. Vista la particolarità dell'operazione non sarà necessario, da parte di Veneto Strade, chiudere al traffico il ponte durante i lavori. Con il vantaggio così di evitare disagi alla circolazione. ●



Code su ponte Limoni durante recenti lavori: domani sarà avviato l'intervento di messa sicurezza



# Nel Piano oltre 25 miliardi per alta velocità e strade Al Nord la fetta più grande

## I PROGETTI

**ROMA** Quasi nove miliardi al Nord. Dei 25 miliardi di euro previsti dal Recovery Plan alla «Missione 3», quella ribattezzata «infrastrutture per una mobilità sostenibile», una fetta consistente degli interventi (poi c'è da tener conto di quelli finanziati da fondo nazionale aggiuntivo di 30 miliardi), riguarderanno il Nord Italia. C'è, per esempio, la Brescia-Verona-Vicenza-Padova. Gli interventi proposti si riferiscono alla tratta Brescia-Verona e alla tratta Verona-Bivio Vicenza, che dovrebbe portare a una maggiore capacità della linea storica e una migliore accessibilità della nuova stazione di Vicenza Fiera.

## LE PREVISIONI

Poi c'è la tratta Liguria-Alpi: l'intervento permetterà il transito di treni merci con lunghezza fino a 750 metri. Al completamento dell'intero progetto, i tempi di percorrenza, si legge, saranno quasi dimezzati sia sulla tratta Genova-Milano che sulla tratta Genova-Torino. C'è anche la Verona-Brennero. Al completamento dell'intero progetto ci sarà un significativo aumento della capacità dei treni in transito sul raccordo del Brennero, con l'obiettivo, dice il Recovery, di 400 treni/giorno.

Per il Centro, nel piano entrano due progetti: la Roma-Pescara e la Orte-Falconara. Al completamento del primo dei due progetti, spiega la bozza del piano, ci sarà un risparmio di tempo di 80 minuti sulla tratta e un aumento della capacità da 4 a 10

treni/ora sulle tratte raddoppiate (con la possibilità di istituire servizi metropolitani tra Chieti e Pescara). Il secondo progetto, il rafforzamento della Orte-Falconara: porterà una riduzione dei tempi di percorrenza di 15 minuti sulla tratta Roma-Ancona e di 10 minuti sulla tratta Roma-Perugia. In realtà, nel miliardo e mezzo circa stanziato dal governo c'è anche il progetto della linea Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia.

Anche per il Sud ci sono progetti rilevanti. C'è il completamento della Napoli-Bari. Una volta concluso il progetto la tratta sarà coperta in 2 ore, invece delle attuali 3 ore e 30 minuti; ci sarà un aumento della capacità da 4 a 10 treni/ora sulle sezioni a doppio binario, e un adeguamento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci di lunghezza fino a 750 metri.

C'è la Palermo-Catania in Sicilia. Al completamento dell'intero progetto ci sarà una riduzione del tempo di percorrenza di 60 minuti. E, infine, c'è l'avvio del collegamento ad Alta velocità tra Salerno e Reggio Calabria. Un progetto che, in parte, sarà finanziato anche dal fondo nazionale da 30 miliardi. Al completamento dell'intero progetto, spiega il piano, il tempo di percorrenza sarà ridotto di 60 minuti sulla tratta Roma-Reggio Calabria, con un recupero fino a 40 minuti sui lotti prioritari della tratta Salerno-Battipaglia-Paola; inoltre, ci sarà un miglioramento delle prestazioni per consentire il transito dei treni merci, in particolare per il porto di Gioia Tauro.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Cdp-Aspi, nuova proroga dell'offerta per consentire ad Atlantia di decidere

**DOPO LA RIUNIONE DI IERI LA HOLDING POTRÀ CONVOCARE IL CDA ENTRO IL 30 APRILE PER FISSARE L'ASSISE SUL VOTO DEFINITIVO**

## LA TRATTATIVA

ROMA Non finisce di sorprendere il negoziato Cdp-Atlantia su Aspi. Nelle ultime ore le due società hanno concordato l'ennesimo rinvio: l'ottavo dall'inizio di questa tormentata vicenda partita a metà luglio 2020 per un irrigidimento politico del partito fondato da Grillo quale risposta al gruppo Benetton per il crollo del Ponte Morandi. La holding veneta e il consorzio formato da Cassa, Blackstone, Macquarie hanno concordato di rinviare la validità dell'offerta in modo che essa possa essere esaminata dall'assemblea di Atlantia non più entro il 28 maggio, bensì il 31. Per far sì che la riunione dei soci sia fissata l'ultimo giorno di maggio, il consiglio che dovrà convocarla slitta dal 27 al 30 aprile. Perciò ieri si è riunito il board di Atlantia, che ha fatto una valutazione dello stato della trattativa prendendo atto dei passi in avanti compiuti anche per effetto della disponibilità di Cdp & C di posticipare di tre giorni la validità dell'offerta.

Perché questa ulteriore proroga? Sono varie le cause, a cominciare dalla necessità di disporre di qualche giorno in più per modificare la struttura dell'offerta nella parte sensibile per Atlantia che è il prezzo correlato ai ristori. Il consorzio ha offerto 9,1 miliardi al lordo di 870 milioni di indennizzi per i danni provocati a Genova e un'a vecchia causa di danno ambientale per la costruzione della Variante di Valico, dove la concessionaria ha vinto in primo grado. Nella proposta il consorzio ha inserito la disponibilità a restituire alla holding una quota di ristori per il calo di traffico dovuto alla pandemia relativo agli anni in cui la holding resta azionista. Tale ammontare si aggira sui 400 milioni ma non è immediatamente

esigibile in quanto, pur essendo considerato nel Pef presentato da Aspi, non esiste ancora un regolamento attuativo che dovrà essere deliberato dall'Art. Quest'ultima ha in corso l'istruttoria condotta dal team di Nicola Zaccaro: nell'ultimo consiglio di due giorni fa si sarebbe fatta una disamina generale rinviando eventuali decisioni alle prossime riunioni del 6 o 20 maggio. Due date non casuali, come vedremo in seguito.

## ASSEMBLEA E DIVIDENDO

Le ultime trattative fra i legali di Atlantia e del consorzio Cdp si stanno concentrando su una garanzia-ponte, del tutto temporanea, che i tre investitori darebbero alla holding nelle more della definizione dell'iter per rendere cogente il regolamento sul calo-traffico. Questa garanzia consentirebbe ad Atlantia di presentare un'offerta di 9,5 miliardi che sarebbe la parte più bassa della forchetta di prezzo contenuta nella fairness opinion dei suoi advisor. Va ricordato che alcuni azionisti guidati dal fondo Tci hanno il fucile puntato sulla valutazione della holding e sarebbero pronti a citare per danni se la vendita dovesse avvenire a valori ritenuti non congrui.

Va segnalato inoltre che verso la seconda decade di maggio dovrebbe riunirsi l'assemblea di Cassa depositi e prestiti. Dopo il cda straordinario anticipato di un giorno alla serata di lunedì 26 che dovrebbe approvare le modifiche all'offerta da consegnare ad Atlantia, ne è in calendario da tempo uno (ordinario) il 29 per convocare i soci con due punti all'ordine del giorno: approvazione del bilancio 2020 chiuso con un utile di 2,7 miliardi, con ratifica del dividendo e rinnovo degli organi. Il dividendo non sarebbe stato ancora concordato fra Mef (83,7%) e fondazioni (15,9%): per statuto il pay out deve attestarsi almeno al 50% e lo scorso anno venne abbondantemente superato visto che ai soci andarono 2,1 miliardi sui 2,7 miliardi di profitti.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il piano****Opere, programma da 104 milioni**

Quindici milioni per le opere di collegamento allo stabilimento Caffaro di Torviscosa; 3,6 milioni per i lavori di restauro dell'esedra di levante a Villa Manin di Passariano, che ospiterà sale espositive; 6 milioni per l'implementazione di alcune opere che consentiranno ai Comuni montani di Claut, Pontebba, Tarvisio, Forni Avoltri e Sappada di prepararsi per Eyof 2023, il Festival invernale dei giochi olimpici della gioventù europea

A pagina VII

# Fvg, il piano delle opere vale 104 milioni

► Interventi a Torviscosa ma anche a Villa Manin e in vista di Eyof 2023

**OPERE**

**UDINE** Quindici milioni per le opere di collegamento allo stabilimento Caffaro di Torviscosa; 3,6 milioni per i lavori di restauro dell'esedra di levante a Villa Manin di Passariano, che ospiterà sale espositive; 6 milioni per l'implementazione di alcune opere che consentiranno ai Comuni montani di Claut, Pontebba, Tarvisio, Forni Avoltri e Sappada di prepararsi per Eyof 2023, il Festival invernale dei giochi olimpici della gioventù europea che si svolgeranno in Friuli Venezia Giulia. Numerosi i progetti anche nel Pordenonese. Sono questi alcuni degli interventi previsti nel Programma triennale 2021-2023 delle opere pubbliche e l'elenco annuale 2021 approvati dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore competente Graziano Pizzimenti. Complessivamente il Piano vale 104 mi-

lioni. «Investiremo risorse importanti per portare avanti iniziative di carattere ambientale, per realizzare infrastrutture di telecomunicazione a banda ultralarga e in fibra ottica oggi sempre più fondamentali e per potenziare i comparti economici strategici per la nostra regione», ha spiegato l'assessore. A proposito di infrastrutture digitali, il Piano prevede interventi per 10 milioni. «Vogliamo continuare il processo di digitalizzazione degli istituti scolastici e di tutto il territorio regionale – ha proseguito Pizzimenti – con interventi per potenziare la banda ultralarga e la fibra ottica, per esempio nei Comuni di Codroipo, Latisana e Spilimbergo». Destinato a individuare i fattori di rischio esclusione sociale negli aspetti della vita scolastica, lavorativa e di comunità è invece il progetto che è stato approvato dalla Giunta, su proposta dell'assessore all'Università Alessia Rosolien, e che sarà realizzato dall'università di Trieste. Il progetto intende anche definire i possibili interventi di prevenzione pri-

maria e di potenziamento delle risorse per la promozione sociale e individuare linee guida per gli interventi. «Il lavoro sarà sviluppato dal Dipartimento di Scienze della vita dell'ateneo – ha spiegato l'assessore – e indagherà tre ambiti: un campione rappresentativo di ragazzi della scuole medie e superiori; un campione della popolazione adulta; un campione di giovani Neet, coloro che né studiano né lavorano, e di giovani impieganti nei tirocini extracurricolari e nelle attività di formazione». Di questi gruppi si analizzeranno l'acquisizione e il consolidamento delle competenze trasversali e della proattività, variabili che saranno monitorate nel tempo.

**A.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'edilizia non trova manodopera «Troppi giovani rifiutano la fatica»

## L'ALLARME

**TREVISO** Il tema non è nuovo, ma diventa ancora più stridente di fronte a un mercato di lavoro in stallo causa Covid, assunzioni in crollo e disoccupazione giovanile salita a oltre il 31% nell'ultimo anno. Anche nella pandemia ci sono settori che "tirano" e offrono impieghi, eppure faticano a trovare personale, soprattutto tra i giovani. È il caso dell'edilizia e delle costruzioni: sull'onda delle ristrutturazioni con il Superbonus 110%, molte piccole imprese della Marca stanno facendo il pieno di commesse e vorrebbero potenziare i loro organici. A rinnovare l'allarme è la Cna di Treviso, che ha raccolto le esperienze di alcuni suoi associati. Racconti diversi, ma con molti punti in comune: ragazzi a volte poco disposti a "far fatica", ma portati dalle famiglie e dalla narrazione generale a considerare il lavoro manuale e le aziende artigiane di seconda categoria.

## IL PUNTO

«Non si trovano giovani, in particolare italiani, che cercano lavoro presso il settore edile o manifatturiero. L'idea che mi sono fatta è che il nostro mestiere sia ritenuto poco dignitoso e troppo faticoso. Eppure dà soddisfazione, è redditizio, a fronte, com'è normale, di sacrificio». conferma Cristina Zanellato, co-titolare di C.E.M. Costruzioni Edili Montello, di Venegazzù. Altro caso quello citato da Cristian Bonetto, dell'omonima impresa edile di Montebelluna: «Una ventina di giorni fa avevo assunto un giovane di 35 anni: ha lavorato da me un giorno e un'ora e poi si è licenziato perché il lavoro di cantiere era troppo faticoso. Adesso stiamo cercando altri mu-

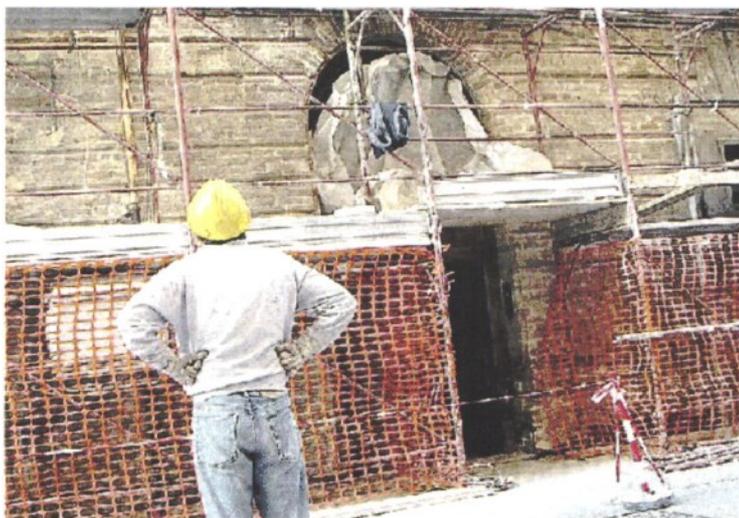
ratori». Testimonianza simile per Francesco Pilotto, della Tecnopiimpianti di S. Zenone: «Lavoro ce n'è, siamo strapieni e non riusciamo a starci dietro ma trovare personale è una fatica. Noi stiamo cercando due figure: un giovane e un manutentore idraulico». Luca Frare, alla guida della Idrotermica Frare di Fontanelle, dove dopo una ricerca di sei anni sono riusciti ad assumere un ventenne da una scuola di idraulica, nota: «Gli stipendi di chi lavora nel nostro settore sono buoni, ma all'inizio un neo assunto prende meno che in fabbrica. Quindi molti giovani sono tentati dalla fabbrica, non facendo una valutazione a lungo termine».

**CON IL SUPERBONUS  
COMMESSE IN AUMENTO  
MA LE IMPRESE SENZA  
LAVORATORI  
DURA LA CNA: «C'È CHI  
PREFERISCE LA FABBRICA»**

## IL PROBLEMA

Il problema tocca anche altri ambiti della manifattura. Al Calzaturificio 4C di Montebelluna, come spiega Lewis Cavarzan, faticano a trovare soprattutto addetti alla premonta, il macchinario di precisione che monta la punta delle scarpe. «Serve valorizzare di più le scuole professionali che negli ultimi decenni sono state svilite e considerate di serie B - sintetizza Mattia Panazol, direttore della Cna trevigiana -. In Germania, primo paese manifatturiero d'Europa, le scuole professionali sono un'ottima, prestigiosa alternativa per chi non fa il liceo. E così deve tornare ad essere anche da noi per riallineare domanda e offerta di lavoro, non creare nei giovani false aspettative e illusioni, risparmiare loro la frustrazione della disoccupazione e di non potersi costruire un futuro».

**M.Zan.**



**IL CANTIERE** Molti rifiutano i posti di lavoro per la troppa fatica



# Virus, l'economia

## Imprese di Marca il calo è contenuto «Ma molte vivono solo per gli aiuti»

► Saldo negativo di 149 unità su un totale di 78.824 aziende tengono costruzioni e terziario avanzato, male gli artigiani

### L'ANALISI

**TREVISO** Crescono edilizia e terziario avanzato, soffre l'artigianato. Il Covid continua a "congelare" nascite e morti delle imprese nella Marca. Nei primi tre mesi dell'anno, come certificato dalla periodica rilevazione della Camera di commercio di Treviso e Belluno, lo stock di aziende è pressoché invariato rispetto a fine dicembre: dieci unità in più su una platea complessiva di 78.824 sedi d'impresa in provincia.

### I NUMERI

Il saldo tra le nuove ditte costituite e quelle che hanno definitivamente cessato l'attività in questo primo trimestre è sì negativo - meno 149 -, ma in misura decisamente inferiore rispetto ai corrispondenti periodi degli anni precedenti: era infatti in rosso di 724 imprese nel 2020 e di 513 nel 2019. Bene, potrebbe pensare qualcuno: la pandemia ha avuto un impatto molto limitato. In realtà gli analisti dell'ente di piazza Borsa invitano a sospendere il

giudizio, poiché allo stato attuale l'andamento è "alterato" dalle misure straordinarie messe in campo dopo lo scoppio dell'emergenza. Lo si nota con chiarezza soprattutto nei flussi delle cessazioni: il primo trimestre dell'anno, e in particolare i mesi di gennaio e febbraio, tradizionalmente, sono caratterizzati da un elevato numero di "dipartite" aziendali. In questo primo scorcio di 2021, invece, la statistica è in netto ribasso: la ditte terminate sono calate da 2.219 a 1.743. Perché? «Con tutta evidenza, il dato risulta ancora condizionato dai diversi fattori dissuasivi alla chiusura d'impresa: fra tutti, l'accesso ai ristori e il divieto di licenziamento», spiega Mario Pozza, presidente della Camera di commercio trevigian-dolomitica.

### LA SPIEGAZIONE

Insomma, una serie di attività, pur di fatto ferme (quelle che un altro recente studio della Concommercio ha definito "imprese zombie"), stanno rimandando di abbassare le saracinesche per poter ricevere almeno i sostegni pre-

visti e anche per non affrontare i costi che la formalizzazione della cessata attività comporta. «Sullo sfondo di un bilancio apparentemente stazionario, rispetto alla situazione di fine 2020 - continua Pozza - si possono comunque cogliere alcuni segnali positivi: in provincia di Treviso, il settore dell'edilizia cresce di 48 sedi. Crescono anche le imprese nel terziario avanzato: più 118». Guardando ai macrosettori, si dimostra in maggiore sofferenza l'artigianato: tra gennaio e marzo il computo totale delle imprese di questa categoria è diminuito di 50 rappresentanti (al netto delle nuove iscrizioni). «Speriamo che il piano vaccinale prosegua a ritmi serrati e permetta di arrivare ad una graduale rimozione delle misure a sostegno dell'impresa e del lavoro in un contesto di ripartenza dell'economia. Sarebbe lo scenario più auspicabile - conclude il presidente - anche se dovremmo mantenere altissimo l'impegno per aiutare a riprendersi quei settori che più hanno sofferto da questa pandemia».

**Mattia Zanardo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**L'ANDAMENTO** La Camera di commercio traccia un bilancio semi-positivo sulla situazione delle ditte

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Il cavalcavia della Vempa sta cedendo

Ci vorranno almeno 15 milioni di euro per demolire e ricostruire il cavalcavia della Vempa, il secondo costruito a Mestre, dopo quello della Giustizia, negli anni '50. Alcuni automobilisti hanno segnalato le precarie condizioni della struttura.

Trevisan a pagina XII

## Cede il cavalcavia, dovrà essere rifatto

►Preoccupa lo stato della principale via d'accesso al centro Il Comune elabora un progetto di ricostruzione da 15 milioni ►L'assessore Boraso: «Si potrebbe intervenire per stralci quando sarà pronta la nuova viabilità alla fine di via Torino»

### INFRASTRUTTURE

**MESTRE** Ci vorranno almeno 15 milioni di euro per rimettere in sesto il cavalcavia di Mestre, cioè per demolirlo e ricostruirlo: il cavalcavia per eccellenza, il secondo che venne costruito in città, dopo quello della Giustizia però molto più piccolo, e che per decenni dagli anni Cinquanta ha assicurato, e assicura tutt'ora, l'accesso al porto, al centro città, a Venezia e l'uscita verso la tangenziale e le autostrade. Dopo i pescatori che hanno lanciato l'allarme per il ponte sull'Osellino, ora alcuni automobilisti hanno segnalato le precarie condizioni del cavalcavia della Vempa e il Comune, interpellato, risponde che in realtà sta «monitorando l'intera infrastruttura da parecchio tempo, e abbiamo già messo da parte 5 milioni di euro. Ringrazio comunque gli automobilisti che fanno queste segnalazioni e invitiamo tutti ad essere solerti nel comunicarci qualsiasi anomalia nelle infrastrutture della città metropolitana che magari sfuggono alle rilevazioni dei nostri tecnici o di quelle dello Stato».

### I CONTROLLI

Renato Boraso, assessore alla Mobilità della Giunta Brugnaro, ha visionato le foto che gli abbiamo consegnato e non si è stupito: «Noi controlliamo l'intera opera, anche se in realtà solo un pezzo è del Comune, mentre il resto è di competenza dell'Anas e di Cav, Concessioni autostradali venete. È un manufatto risalente a vari periodi del Novecen-

to ed è diventato sempre più strategico per la viabilità cittadina. Un pezzo di storia di Mestre ma allo stesso tempo un nodo fondamentale della viabilità attuale, e il degrado nelle parti meno in vista è evidente».

Di competenza comunale è tutta la parte che dalla fine di Corso del Popolo arriva alla confluenza con la direzione Marghera, dopodiché entra in campo l'Anas per il tratto che, provenendo da Venezia, prolunga via della Libertà e, alla fine della discesa verso la tangenziale, entra nel dominio di Cav che gestisce la bretella della Carbonifera. Un miscuglio di enti e istituzioni responsabili che, però, su questa vicenda stanno lavorando assieme perché è una faccenda delicata e cruciale per la mobilità.

Ieri, a proposito di infrastrutture stradali, i tecnici dell'Anas sono andati per la seconda volta in sopralluogo al ponte sull'Osellino in via Orlanda: dopo aver appurato che gli ammaloramenti non interessano la capacità portante della struttura del ponte, ieri stavano decidendo come intervenire per rimuovere le parti superficiali di calcestruzzo degradato e arrestare il processo di corrosione.

Per il cavalcavia della Vempa, invece, gli interventi dovranno essere molto più consistenti e non a caso il Comune parla di circa 15 milioni di euro necessari. «Anche per quest'opera, grazie al lavoro degli ingegneri Guido Stagno e Simone Agrondi dei Lavori Pubblici, stiamo già realizzando i progetti. Come per gli

altri interventi sulla viabilità e le manutenzioni degli edifici cittadini, vogliamo essere pronti per il momento in cui ci sarà la possibilità di reperire fondi. Mi riferisco naturalmente alle opportunità del Recovery Plan, ed essendo una parte del cavalcavia il prolungamento della bretella della Carbonifera, ci aspettiamo un cospicuo intervento del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili».

### L'ALTERNATIVA

Ministero, Anas, Cav e Comune, dunque, per un intervento che si annuncia molto complesso: per quel cavalcavia, infatti, transitano ogni giorno migliaia di veicoli e di mezzi del trasporto pubblico locale. «Dovremo procedere con demolizioni per stralci e altrettante ricostruzioni» spiega Boraso. Per demolire, però, bisogna chiudere la strada al traffico, come sarà possibile? «Per fortuna non c'è un'urgenza immediata, continuiamo a monitorare e allo stesso tempo stiamo valutando di programmare i lavori per il momento in cui, tra un anno e mezzo, verrà inaugurato il nuovo cavalcavia che da via Torino porterà al Vega, a Venezia e a Marghera, oltre che alla tangenziale. A quel punto potremo deviare lì tutto il traffico e chiudere il cavalcavia della Vempa. I disagi ci saranno ma saranno molto ridotti, e d'altro canto non si può pensare di evitare l'intervento: quella struttura è in servizio da ben oltre mezzo secolo e risente del peso dell'età».

**Elisio Trevisan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

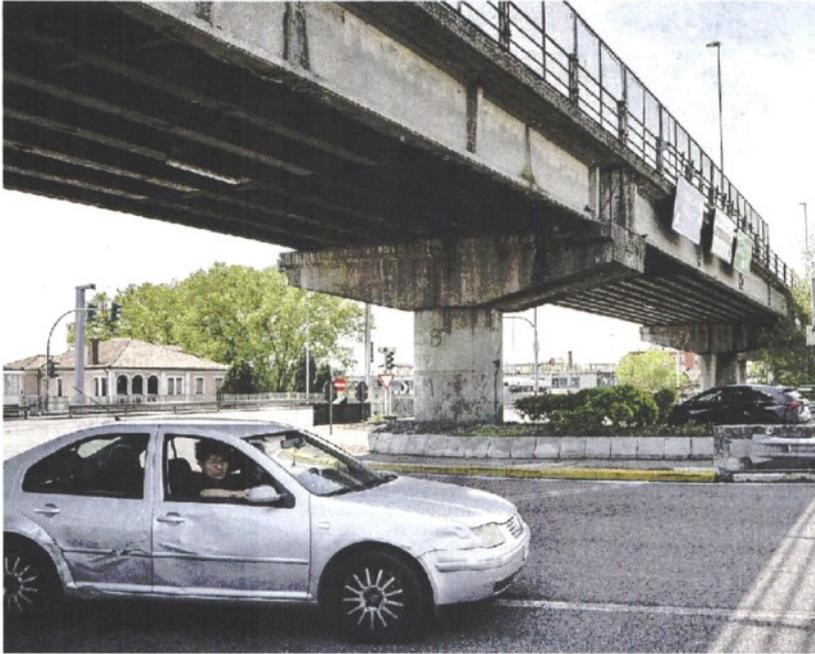


## LE COMPETENZE

Il Comune sovrintende all'intera infrastruttura, ma una parte del sovrappasso ricade sull'Anas e un'altra su Cav

**Mestre Per abbatterlo e rifarlo ci vorranno 15 milioni**





CONDIZIONI PREOCCUPANTI I segni dell'usura sul cavalcavia che garantisce l'accesso a corso del Popolo e al centro di Mestre

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**TORREBELVICINO** Bancarotta fraudolenta

# “Costruzioni edili” Venti mesi per il crac

L'amministratore ha patteggiato in aula anche per avere distratto delle somme dalle casse

●● Un anno e otto mesi di reclusione. È la pena (sospesa con la condizionale) patteggiata l'altra mattina in tribunale davanti al giudice Venditti e al pubblico ministero Parolin da Luigi Panozzo, 68 anni, residente a Thiene. L'imputato, difeso dall'avv. Laura Danieli, doveva rispondere di diverse ipotesi di bancarotta.

Panozzo era finito in tribunale in qualità di amministratore della società “Costruzioni edili Elledue srl”, che aveva sede a Torrebelvicino in via Patrioti e che venne dichiarata fallita dai giudici nel luglio del 2019.

In base a quanto ricostruito dalla procura, sulla scorta della relazione del curatore fallimentare Franco Camerra e delle successive indagini della guardia di finanza, l'imputato aveva distratto dalle casse aziendali 25 mila euro, una parte di quanto guadagnato dalle cessioni di due immobili ancora nel 2006 e nel 2007. Non aveva poi tenuto nei tre anni antecedenti al fallimento i libri e le scritture contabili obbligatorie per legge. Ancora, Panozzo doveva rispondere dell'accusa di avere aggravato il dissesto della sua società perché, pur risultando dai bilanci, a partire ancora dal lontano 2007, un patrimonio netto decisamente negativo, non aveva convocato l'assemblea dei soci per la reintegrazione del capitale, obbligatoria per legge, né aveva chiesto il fallimento dell'impresa, ma aveva proseguito l'attività, peggiorando la situazione economica, con pari danno per la massa dei creditori. Per questo doveva rispondere anche di bancarotta semplice; e in aula ha patteggiato. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ARZIGNANO** Terreno concesso gratuitamente dal Comune per aiutare famiglie in difficoltà

# Alloggi Ater, 80 in attesa Nuova palazzina al via

Previsto un intervento da 2 milioni per un edificio con dodici alloggi a Tezze nella lottizzazione "Mure" Fine lavori tra poco più di un anno

**Giorgio Zordan**

●● Con l'inizio dell'estate 2022 saranno soddisfatte 12 dell'ottantina di domande che giacciono in Comune ad Arzignano per ottenere un alloggio di edilizia residenziale pubblica. Consegnato nei giorni scorsi il cantiere Ater Vicenza per la costruzione di un edificio di una dozzina di appartamenti da destinare alla locazione a canone sociale, in località Tezze. Si tratta della "Lottizzazione Mure" ed è il risultato di un protocollo di intesa sottoscritto nel 2018 tra l'Ater e Comune. Progetto esecutivo approvato nel 2020 dall'Ater che investirà nell'opera poco più di 2 milioni di euro. La tempistica stimata per la costruzione della palazzina è fissata in 390 giorni. «C'è grande soddisfazione - spiega il presidente di Ater Valentino Scomazzon - nell'aver completato l'iter progettuale e di aver consegnato il cantiere. Abbiamo predisposto anche alcune modifiche in corso d'opera sull'ubicazione del sito, come richiesto dall'Amministrazione comunale precedente con cui abbiamo sottoscritto il protocollo di intesa». La palazzina verrà realizzata sul terreno concesso gratuitamente dal Comune nella lottizzazione Mure: 2.458 metri quadrati complessivi con potenzialità edificatoria

di massimo 5.351 metri cubi.

Da progetto sono previsti tre piani fuori terra. Il primo e il secondo saranno a uso residenziale e ospiteranno sei alloggi ciascuno, mentre al piano terra sono ubicati i vani tecnici, le cantine e i posti auto. Tutti i piani sono serviti da un vano scala e ascensore. I 12 alloggi avranno diverse metrature per rispondere meglio alle esigenze delle famiglie in attesa di una casa a cui saranno destinati: 4 alloggi di 47 metri quadrati con una camera da letto, altrettanti di 58 metri quadri con due camere da letto, una singola e una doppia, e 4 di 64 metri quadri con due camere da letto doppie. «Questo importante investimento dell'Ater - ha dichiarato il sindaco Alessia Bevilacqua - consentirà di creare offerta abitativa qualificata a Tezze. È un progetto che ci sta particolarmente a cuore perché permette alle famiglie di avere un'opportunità abitativa nella frazione. Abbiamo passato un anno difficile ma Ater, che ringrazio, riuscirà ora a concretizzare il progetto. Sono 12 nuovi alloggi popolari che rispondono a una necessità per Tezze e la loro tipologia è stata predisposta sulla base delle esigenze delle famiglie, composte per lo più da nuclei di uno, due o tre persone, che sono in graduatoria in attesa di una casa», conclude il sindaco. ●



**Alloggi Ater** Tra circa un anno ci sarà la consegna delle chiavi. ARCHIVIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Incentivi per le case soffocati dalla burocrazia

Lo sconto al 110% verrà prorogato al 2023 (ma con la manovra d'autunno). Per avviare i lavori bisogna presentare 38 documenti

## I MOTIVI DEL RITARDO

### Gli archivi non sono ancora digitalizzati E l'abusivismo diffuso frena gli interventi

ROMA

**Lo scontro** su una misura fondamentale e attesa come il superbonus edilizio - M5s, Forza Italia e parte del Pd e della Lega a favore, ma il Mef preoccupato per le coperture - dovrebbe trovare una tregua sulla base di una mediazione proposta dal Mef e garantita politicamente da Draghi, che potrebbe parlare in aula domani nell'informativa che terrà sul Recovery: le coperture necessarie (10 miliardi) per una proroga al 2023 saranno inserite nella manovra di autunno. Sembra una soluzione. Ma se così non sarà, il superbonus edilizio rischia di trasformarsi in superflop edilizio.

**Ad oggi** i condomini che vogliono usufruire di ecobonus/sismabonus dovranno aver effettuato almeno il 60% dei lavori entro il 30 giugno 2022 e poi completarli entro fine 2022. Solo per gli istituti case popolari è prevista una proroga al giugno 2023. Per la stragrande maggioranza di chi vorrebbe intraprendere questa strada i tempi rischiano di dar vita a una missione impossibile. Il primo problema è l'ec-

cesso di carte richieste. Per un intervento di efficientamento energetico/sismico (e interventi collegati) i documenti da produrre sono tra 36 e 38 a seconda se si è proprietari, locatari o familiari del possessore. Si spazia dal documento attestante la proprietà alla dichiarazione sostitutiva d'atto notorio per sostenere che i lavori saranno a proprio carico, a quella con la quale si dichiara che l'immobile non è detenuto nell'ambito di attività d'impresa, fino al titolo edilizio. Servono poi 14 documenti per l'inizio dei lavori, 7 all'avanzamento lavori al 30% e 9 a fine lavori. Particolarmente spinosa la questione prevista da tre articoli del Testo Unico Edilizia: l'articolo 49, che prevede l'obbligo di legittimità per gli interventi che vogliono accedere a detrazioni fiscali; il 50, che offre la possibilità di sanare la posizione edilizia per non perdere le agevolazioni concesse; il 36, che prevede l'accertamento di conformità per sanare degli interventi realizzati in assenza di titolo abilitativo. Il Dl agosto ha stabilito che le asseverazioni dei tecnici abilitati, in merito allo stato legittimo degli immobili, sono da riferire esclusivamente alle parti comuni degli edifici interessati dagli interventi, ma anche qui, difformità superiori al 2% sulle parti comuni sono la

norma, specialmente in realtà come Roma o Napoli. Ed è proprio sull'articolo 36 che sono nati due grandi problemi. Il primo è relativo al concetto di doppia conformità necessaria per richiedere la sanatoria edilizia (l'intervento dovrà essere conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda).

**Il secondo** riguarda le tempistiche necessarie per l'attivazione dell'accertamento di conformità vista l'assenza di digitalizzazione degli archivi e la pandemia che ha rallentato i lavori all'interno degli sportelli unici per l'edilizia. Rispondendo al question time dell'8 aprile il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani ha promesso che si valuterà un qualche intervento: «Occorrerà trovare un adeguato punto di equilibrio fra una semplificazione necessaria delle procedure di accesso al superbonus e ovviamente la lotta al fenomeno dell'abusivismo, che deve rimanere una direttiva su cui siamo tutti d'accordo». Nel prossimo decreto semplificazioni potrebbe esserci una prima risposta. Senza il quale le aspettative del superbonus 110% andranno largamente deluse.

**Alessandro Farruggia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA NORMA

**Regole complicate  
Conflitti in agguato****1 Che cos'è**

Il Superbonus al 110% è stato introdotto con decreto nell'aprile 2020. Consente di effettuare ristrutturazioni di case e condomini a costo zero per i cittadini.

**2 I requisiti**

Con il Superbonus si può detrarre il 110% delle spese sostenute per gli interventi che migliorano l'efficienza energetica degli edifici e che riducono il rischio sismico.

**3 Le difficoltà**

Con la norma attuale per accedere ai benefici del Superbonus bisogna avere sanato eventuali irregolarità dell'edificio. Altrimenti si rischia di programmare interventi ai quali l'Agenzia delle Entrate non riconosce i benefici fiscali.

**4 In condominio**

È complicato stabilire quali interventi fare se non tutti i condomini hanno i requisiti.



Daniele Franco, 67 anni, è il ministro dell'Economia del governo Draghi

# Hub di Ingegneria in Fiera, c'è il bando Opera da 20 milioni per 3 mila studenti

In appalto progetto esecutivo e lavori, cantieri entro la fine dell'anno. Il centro servirà a favorire l'incontro con le imprese

**La struttura si sviluppa in altezza su 4 piani lungo due blocchi orizzontali**

**Roberto Rafaschieri**

Dopo Palazzo Cavalli e in attesa dell'ex caserma Piave, entra nel vivo un altro dei più importanti progetti edilizi portati avanti dall'Università di Padova in questi anni. È partita la gara d'appalto per l'assegnazione della progettazione esecutiva e dei lavori di esecuzione della nuova sede della Scuola di Ingegneria - l'hub dell'innovazione - che sorgerà al posto del padiglione 2 della Fiera di via Tommaseo.

## IL PROGETTO

Si tratta di un progetto da 20 milioni di euro, frutto dell'accordo raggiunto nel 2019 tra Fiera, Provincia, Comune, Camera di Commercio e Università, che porterà circa tremila studenti a stretto contatto con le realtà innovative e imprenditoriali del territorio. Si parte da una base d'asta per la realizzazione dei lavori di 16 milioni e 490 mila euro, a cui vanno sommati altri 3 milioni e mezzo accantonati dall'Ateneo per spese aggiuntive e impreviste. L'appalto verrà assegnato selezionando l'offerta economica più vantaggiosa rispetto al rapporto qualità/prezzo. Il termine per la presentazione delle proposte è l'8 giugno; l'Ateneo conta di individuare l'impresa vincitrice entro luglio. I lavori dovrebbero iniziare, quindi, entro la fine dell'anno, a seguito della rea-

lizzazione del progetto esecutivo, e concludersi nel corso del 2022. Con la firma del protocollo d'intesa con Comune, Provincia, Camera di Commercio e Fiera, il Bo ha acquisito i diritti di superficie per l'area del padiglione 2.

Si tratta di un'area di 2.370 metri quadri, a cui se ne aggiungono altre due laterali di 605 e 562 metri quadri. L'Ateneo sarà titolare del solo diritto di superficie per i prossimi cinquant'anni, allo scadere dei quali diventerà anche proprietario a pieno titolo dell'area. Ad aggiudicarsi la progettazione definitiva dell'edificio, lo scorso maggio, era stato il consorzio guidato dallo studio Settanta7 di Torino. Il progetto è stato poi validato pochi giorni fa dal responsabile unico del procedimento, il direttore dell'Ufficio sviluppo edilizio del Bo, Stefano Marzaro. A marzo era arrivata anche l'approvazione della variante urbanistica in consiglio comunale.

## LA VISIONE

La creazione dell'hub è finalizzata, oltre che all'ampliamento degli spazi a disposizione degli studenti di Ingegneria - che tra pochi anni avranno a disposizione un ulteriore nuovo edificio tra via Gradenigo e via Ognissanti - anche e soprattutto a stimolare la contaminazione e l'incontro tra il mondo delle imprese e quello della ricerca. Nel nuovo edificio confluiranno strutture già esistenti come il Competence Center, e verranno realizzati degli spazi espositivi per assicurare continuità con la Fiera. La struttura, che si sviluppa in al-

tezza su 4 piani, lungo due blocchi orizzontali, potrà ospitare circa 3.000 studenti: 2.800 in 14 aule e 200 in 3 aule studio. Saranno numerosi anche gli spazi polifunzionali. L'idea di incontro e contaminazione è stata centrale nella progettazione di ogni spazio dell'edificio; la grande scalinata centrale che unisce i due blocchi, ad esempio, è pensata per ospitare conferenze, dibattiti e momenti di incontro informali. L'hub di Ingegneria va ad aggiungersi ai progetti edilizi compiuti e avviati dall'Ateneo negli ultimi anni. «Nel corso di questo mandato volevamo razionalizzare le nostre sedi, renderle più accoglienti e moderne, fornendo servizi sempre più adeguati agli studenti: tutti questi obiettivi sono stati centrati», ha commentato la prorettrice all'edilizia Francesca Da Porto. Numerose anche le aree della città recuperate e messe a disposizione dei dipartimenti: dall'ex ospedale Geriatrico di via Beato Pellegrino, alla residenza Fusinato, oltre alle aule di via Campagnola e naturalmente alla Piave. «Abbiamo lavorato, assieme a tutte le istituzioni, per vivificare delle aree abbandonate della città, restituendole ai cittadini» ha aggiunto Da Porto «la Piave sarà un luogo di libero accesso anche nelle sue aree verdi; porteremo tanti studenti in Fiera, e quindi anche possibilità economiche per il quartiere. Non abbandoneremo le sedi attuali, come quelle di via del Santo, che rimarranno popolate da studenti, ma ne andremo a vivacizzare altre, che ora sono vuote». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il progetto del nuovo hub di Ingegneria realizzato dal consorzio guidato dallo studio Settanta7 di Torino

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

TRASPORTI PUBBLICI

# Fondi Ue al sistema Smart Dal Recovery 331 milioni

Esclusa per la Tav, Padova pare rientrare nel Recovery grazie al sistema di tram "Smart", che potrebbe essere finanziato dai fondi Ue per 331 milioni: un sistema di trasporto

composto da 8 linee e ottenuto dal completamento della rete dei Translohr grazie a Sir3 (stazione-Voltabarozzo) e Sir2 (Rubano-Vigonza). MALFITANO/PAGINA 21

TRASPORTO PUBBLICO

## Nel Recovery il sistema di tram "Smart" Dai fondi europei in arrivo 331 milioni

Esclusa per la Tav, Padova rientra nel Piano di Ripresa e Resilienza grazie al completamento della rete con Sir3 e Sir2

**2026**

Il fattore vincente è stata la possibilità di messa in esercizio entro 5 anni Saranno anche accelerate le procedure

Claudio Malfitano

Esclusa per la Tav, Padova pare rientrare nel Recovery Fund grazie al sistema di tram "Smart", che potrebbe essere finanziato dai fondi Ue per 331 milioni di euro: un sistema moderno di trasporto pubblico composto da 8 linee e ottenuto dal completamento della rete dei Translohr grazie a Sir3 (stazione-Voltabarozzo) e Sir2 (Rubano-Vigonza). Una conferma arriva dalle parole del senatore veronese Vincenzo D'Arienzo sulle scelte del Ministero delle Infrastrutture: «Quei 331 milioni erano iscritti a debito nel bilancio dello Stato e andavano finanziati con Bot e Cct. Ora le risorse arriveranno dall'Ue - ha spiegato al *mattino* - Padova potrà rafforzare il servizio metropolitano con un tram che, assieme a quello di Venezia rappresenta un fattore di modernità». Fattore vincente per il progetto del tram padovano è la presenza di un progetto definitivo e il possibile completamento entro il 2026.

**VIA LIBERA DAL CDM ORA ALLE CAMERE**

C'è da dire che il Recovery non è ancora definitivo. Sabato sera è stato licenziato - non senza difficoltà - dal Consiglio dei

ministri, oggi il premier Mario Draghi lo presenterà alla Camera e domani al Senato. Sono ancora possibili variazioni prima dell'invio definitivo a Bruxelles. Nelle bozze circolate nelle ultime ore è confermata l'intenzione di finanziare con 3,6 miliardi lo "sviluppo del trasporto pubblico di massa" attraverso «la realizzazione di 240 km di rete attrezzata per le infrastrutture del trasporto rapido di massa suddivise in metro (11 km), tram (85 km), filovie (120 km), funivie (15 km). Il focus dell'intervento sarà principalmente sulle aree metropolitane delle maggiori città italiane».

**PROCEDURE DA ACCELERARE**

Tra queste dunque anche Padova, che è rientrata appunto grazie alla previsione, da progetto presentato al Ministero, di attivare l'intero sistema entro il 2026, cioè proprio l'orizzonte temporale in cui si muove il Recovery Fund. È stata la necessità di progetti velocemente cantierabili a guidare le scelte del Ministero, tanto che tra gli interventi che dovrebbero ricevere i fondi europei ci sarebbero addirittura linee già finanziate come la T2 di Bergamo, che collegherà la città lombarda con la Val Brembana. Previsti anche interventi a Roma, Genova, Rimini, Firenze e Palermo. E non è escluso che possa arrivare dal Ministero una nuova manifestazione di interesse per nuovi progetti.

Il governo inoltre è al lavoro su un altro decreto Semplificazioni, previsto per maggio, che preveda una corsia prefe-

renziale per i progetti finanziati da fondi europei. Procedure più snelle proprio perché una delle clausole dei 209 miliardi in arrivo da Bruxelles richiede che i cantieri siano chiusi entro il 2026.

**OTTO LINEE PER LA NUOVA MOBILITÀ**

Il piano di Palazzo Moroni prevede alla fine di quest'anno l'assegnazione dei lavori per il Sir3 e per il 2023 l'avvio dei cantieri del Sir2. In questo modo l'intero sistema "Smart" dovrebbe essere in esercizio già nel 2026. A regime il progetto prevede 55 mezzi in servizio, con 69 fermate lungo oltre 83 chilometri di rete. Otto linee in totale con il grande raccordo di interscambio in piazzale Stazione e il fondamentale "baffo" di circa 850 metri che porterà fino al nuovo polo sanitario di Padova Est. L'asse portante della nuova rete sarà quello da piazza Garibaldi fino appunto a San Lazzaro, tratto in cui si prevede il passaggio di un tram ogni 3 minuti. Il tutto perché le principali funzioni cittadine - ospedale, fiera, nuovi poli universitari, nuova questura, smart city - sono ormai tutti inseriti nel quadrante est della città. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



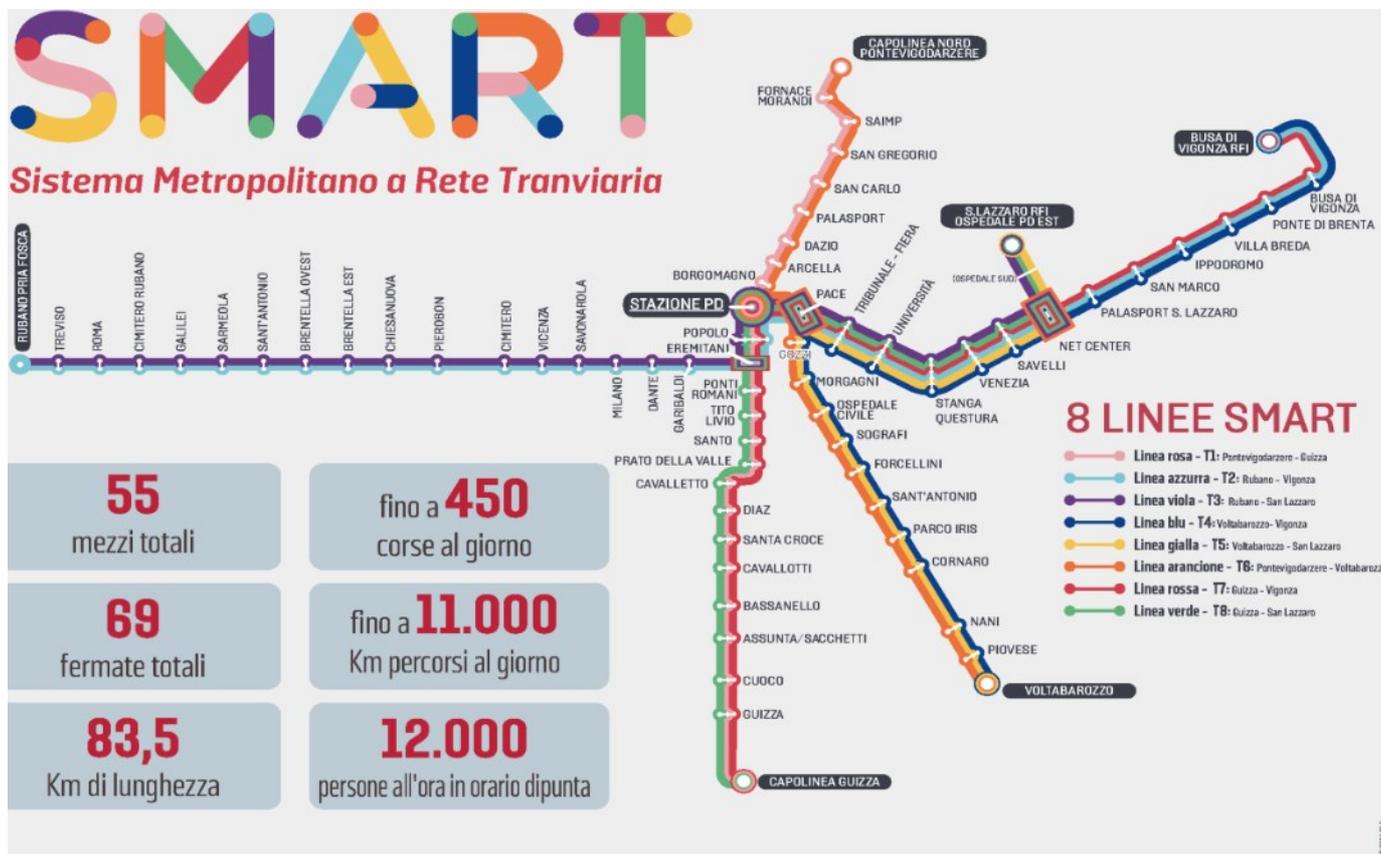
7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

RETROSCENA E CURIOSITÀ

# La Tav si ferma a Vicenza e a Roma soldi anche per una funivia urbana

Non si sa quanto possa essere stata decisiva o meno la breve visita del sindaco Sergio Giordani pochi giorni fa a Palazzo Chigi, dove ha incontrato anche il premier Mario Draghi. Di certo si profila un recupero in extremis per Padova dopo l'esclusione della Tav dal Recovery Fund. È confermato infatti che nel documento inviato a Bruxelles l'alta velocità si fermerà al «bivio Vicenza». E questo perché non c'è ancora un progetto sull'ultimo tratto verso Padova e non è possibile completarla prima del 2028 (i fondi Ue invece vanno utilizzati entro il 2026). L'opera verrà comunque recuperata grazie a un fondo extra complementare del Mef finanziato con 6 miliardi l'anno.

Da notare anche che tra i progetti di sviluppo della mobilità urbana previsti dal Recovery ci sono 15 km di funivie urbane. Si tratta di un progetto presentato da Roma, dove la sindaca pentastellata Virginia Raggi ha appena approvato un progetto di fattibilità tecnico-economica per una cabinovia di quasi 4 chilometri da Casalotti e Battistini, nell'area nord-ovest della Capitale. Negli anni scorsi anche Padova aveva pensato a un progetto di funivia urbana, promosso dall'ex vicesindaco Arturo Lorenzoni e su cui si è molto polemizzato e ironizzato: avrebbe dovuto collegare la stazione alla Zona industriale, un tragitto oggi lasciato scoperto anche dal sistema "Smart". —



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Il sindaco Sergio Giordani pochi giorni fa ha incontrato il premier Draghi

# Superbonus 110% proroga al 2023 con l'ok della Ue

► Nella notte in Cdm l'approvazione del Pnrr dopo i contatti tra Draghi e la von der Leyen

ROMA Superbonus 110% prorogato, senza eccezioni, fino al 2023. Con tanto di semplificazioni normative per rendere più semplice la fruizione dello strumento. Il premier Mario Draghi, dopo un vertice telefonico con la

von der Leyen sulle riforme legate al Recovery, ha ottenuto l'ok dalla Ue. Nella notte il sì al Pnrr in Consiglio dei ministri.

Amoruso, Bisozzi Cifoni e Di Branco alle pag. 2, 3 e 4

# Bonus 110% al 2023 Ma sulle riforme tensione con la Ue

► Nella notte il consiglio dei ministri per l'approvazione del piano nazionale

► Giornata di contatti frenetici con Bruxelles che chiede garanzie su tempi e dettagli

**IL COMPROMESSO  
CON I PARTITI PREVEDE  
LO STANZIAMENTO  
DI NUOVE RISORSE  
PER L'AGEVOLAZIONE  
IN LEGGE DI BILANCIO**

**DURANTE LA RIUNIONE  
IL MINISTRO  
DELL'ECONOMIA  
FRANCO ANNUNCIA  
IL DISCO VERDE  
DELLA COMMISSIONE**

## LA SVOLTA

ROMA Le ultime garanzie necessarie chieste da Bruxelles sulla coerenza del piano italiano con le linee indicate dalla Commissione Ue e sulle riforme per raggiungere gli obiettivi indicati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sono arrivate ieri ai tempi supplementari. Ma comunque in tempo per sbloccare in giornata l'impasse che aveva spinto al rinvio del Consiglio dei ministri convocato per le 10 di mat-

tina e riunito dodici ore dopo per annunciare la svolta: «C'è la green light della Commissione Ue», ha esordito il ministro dell'Economia, Daniele Franco in apertura.

È stata un'ultima telefonata di Mario Draghi con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen e con il suo vice, il lettone Valdis Dombrovskis, a sciogliere gli ultimi nodi sulle riforme richieste da Bruxelles per approvare il Recovery Fund che farebbe scattare a luglio la prima

tranche (circa 24 miliardi) dei 191 miliardi previsti destinati a disegnare in 5 anni un'Italia più



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

verde e più digitale. Di questi, 122,5 miliardi saranno sotto forma di prestiti e gli altri a fondo perduto. Una dote a cui vanno aggiunti i 30 miliardi che arriveranno dal fondo complementare nazionale.

## I NODI

Al centro delle attenzioni Ue in particolare i tempi dell'attuazione delle riforme e la richiesta di entrare ancor più nei dettagli. Che la giornata fosse difficile lo si era compreso dalla sera prima quando i tecnici del Mef e di Palazzo Chigi avevano fatto presente che con i continui "stop and go" di Bruxelles sarebbe stato difficile chiudere anche per la mattinata di sabato. E così è stato. La riforma della pubblica amministrazione, quella della giustizia, della semplificazioni amministrative e della concorrenza rappresentano ciò che l'Italia deve fare per meritarsi gli oltre 200 miliardi, ma la diffidenza nei confronti del nostro Paese è forte e le «rifiniture» richieste sui dossier - in testa fisco e business environment per le imprese - sono tante. Bruxelles che chiede

un cronoprogramma più dettagliato sino al 2026 che gli viene fornito, ma non sembra mai bastare. I contenuti delle 300 pagine del Pnrr sono da ponderare con attenzione, sia sul fronte della coerenza con gli obiettivi di sostenibilità che della normativa sugli aiuti di Stato, nessuno - soprattutto Draghi - vuole bocciature ma nemmeno veder slittare a dopo il 30 aprile la presentazione ufficiale del Piano. Fin qui il piano del confronto con l'Ue, ma la partita di Draghi sul Recovery si era giocata di prima mattina anche sul fronte interno. Al centro dei nodi, quello sulla proroga del superbonus al 2023 che esce dal Recovery Plan e finisce nel "fondo extra" da 18 miliardi che dovrà essere inserito nella prossima manovra di bilancio. Il M5S ha puntato i piedi per un'intera giornata e alla fine ottiene una sorta di impegno politico. Il testo finale verrà ancora limato oggi e poi inviato alle Camere dove Draghi è atteso domani e martedì prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama. L'ultimo via libera del consiglio dei ministri ci sa-

rà giovedì prossimo.

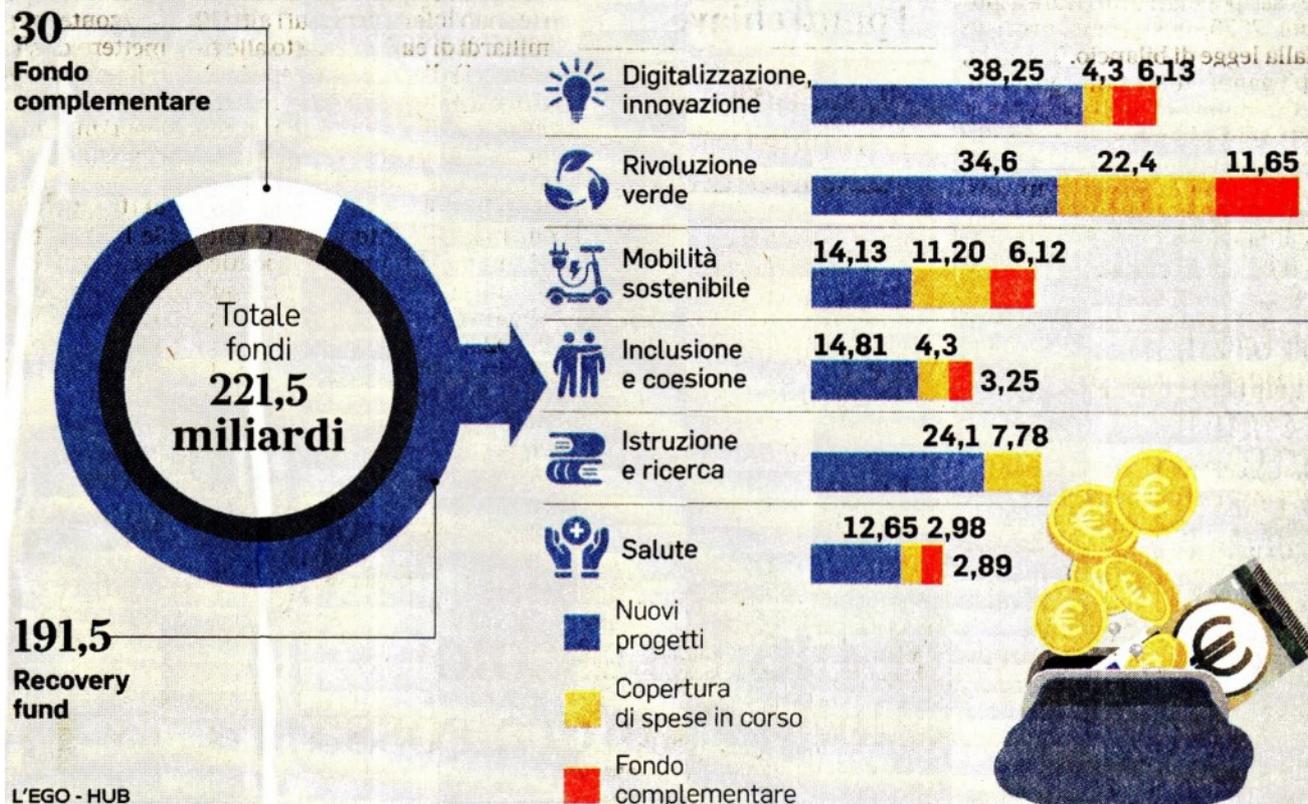
## LE MISURE

Tra le altre misure ci sono i 6,7 miliardi per le rinnovabili, internet veloce a 8 milioni di famiglie e 9mila scuole, 25 miliardi per la rete ferroviaria veloce, 228mila nuovi posti negli asili (sono 4,5 i miliardi per gli asili e le famiglie). Ma sparisce dal piano il cashback (anche se resta finanziato e dunque per ora in vigore). E a fine 2021 scadrà anche quota 100, cara alla Lega, e sarà sostituita da misure pensionistiche per chi svolga lavori usuranti. Resta ancora non definito il capitolo della governance. Il coordinamento e l'attuazione dovrebbero essere assegnati al ministero dell'Economia così come già deciso in altri Paesi Ue. Resta da definire chi avrà la supervisione politica del tutto. Su questo nodo i problemi non vengono da Bruxelles ma dai partiti che immaginano una loro presenza all'interno del board che sarà guidato dal presidente del Consiglio.

**Roberta Amoruso**  
**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I fondi del Piano nazionale



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

# Superbonus

## Proroga e meno burocrazia per far decollare l'incentivo

►L'estensione di un anno serve a dare certezza a un'agevolazione fino a oggi sottoutilizzata

►Destinata a saltare la doppia certificazione che deve essere compilata prima e dopo i lavori

**UN ORIZZONTE TEMPORALE DEFINITO È STATO RICHIESTO DALLE IMPRESE DEL SETTORE E DALLE BANCHE**

**FINORA COINVOLTE PIÙ LE CASE SINGOLE CHE I CONDOMINI ANCHE PER LA DIFFICOLTÀ DI SVOLGIMENTO DELLE ASSEMBLEE**

### LE CORREZIONI

ROMA Superbonus 110% prorogato, senza eccezioni, fino al 2023. Con tanto di semplificazioni normative per rendere più semplice la fruizione dello strumento, introdotto dall'articolo 119 del decreto Rilancio di maggio 2020 ma operativo da agosto, e già modificato con l'ultima legge di Bilancio. Il governo ha dunque ceduto al pressing compatto delle forze di maggioranza (5 Stelle, Pd e Lega in testa) che, negli ultimi giorni, hanno spinto affinché Palazzo Chigi assumesse un impegno politico preciso in questa direzione. Ad allarmare ampi settori parlamentari, la lettura della bozza del Pnrr, laddove era esplicitata l'intenzione di estendere la misura del Superbonus 110% dal 2021 al 2023 ma solo nella versione già prevista dalla manovra del governo Conte. Vale a dire ad uso esclusivo delle case popolari. Una limitazione necessaria, viste le risorse a disposizione. Nel Recovery plan, infatti, sono previsti 18,5 miliardi, tra i 10,26 già stanziati e gli 8,2 aggiuntivi del fondo extra Recovery, la stessa dote indicata, appunto, dal piano del governo Conte.

### L'ORIENTAMENTO

Questi fondi servono per finanziare la proroga della detrazione al 110% al 30 giugno 2022 per

le singole case e al 31 dicembre 2022 per i condomini che abbiano concluso a giugno il 60% dei lavori, con la possibilità solo per le case popolari di arrivare a giugno 2023, così come previsto dalla legge di bilancio. Tuttavia, spiegano fonti di governo, l'orientamento è di arrivare a settembre per fare una valutazione sui dati effettivi e sugli aspetti economici della misura per poi prorogarla con la legge di Bilancio stanziando ulteriori fondi. Per estendere il superbonus al 2023 per tutte le categorie sono infatti necessari altri 10 miliardi di euro. Rispetto alle risorse già disponibili, viene inoltre spiegato, se il tiraggio della misura dovesse risultare più basso e ci fossero dei risparmi, si potrebbe valutare di utilizzarli sugli anni a venire e non dirottarli su altri interventi. Quindi ci sarebbe un impegno politico a confermare la misura ma sulla base dei risultati. La proroga al 2023, d'altronde, è considerata vitale dagli operatori. La richiesta che arriva da ultimo dall'Abi ("determinante per la ripresa di importanti filiere della nostra economia") è stata sollevata nei giorni scorsi anche da Confindustria e dall'Ance insieme a tutta la filiera delle costruzioni, con l'obiettivo di dare un orizzonte più ampio per permettere di sfruttare appieno la misura e di aprire i cantieri con la garanzia di riuscire a finire i



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

lavori in tempo per ottenere l'incentivo.

## GLI OPERATORI

Se il Superbonus non è ancora decollato, infatti, secondo gli operatori, è per via delle procedure complesse per accedere all'incentivo, a partire dalla verifica della regolarità urbanistica degli edifici. E, a proposito di semplificazioni, il governo potrebbe cancellare la doppia asseverazione della congruità delle spese: una da redigere prima dell'avvio dei lavori a cura del progettista, l'altra da compilare a intervento concluso dal direttore dei lavori. I numeri, peraltro, mostrano che finora l'incentivo ha interessato più le abitazioni singole che i condomini, dove le assemblee per approvare i lavori sono state rese più complicate anche a causa del Covid. Guardando alla dimensione dei lavori, peraltro, una analisi dell'Ance evidenzia che «si rilevano interventi mediamente più grandi nel Mezzogiorno (125mila euro), contro una media per il Centro Nord che si attesta intorno ai 117mila euro (dato complessivo 119mila euro circa)» e che si tratta comunque di valori «triplicati nel Mezzogiorno e quadruplicati nel Centro-Nord» rispetto a febbraio. Lo strumento ha registrato al 13 aprile oltre 10mila interventi per quasi 1,2 miliardi, con un aumento costante, il 9,2% rispetto ai 15 giorni precedenti, con buone performance anche al Sud come si evince da un'analisi dell'Ance sugli ultimi dati del monitoraggio congiunto Mise-Enea.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 18,5

In miliardi, è il totale dei fondi stanziati per il Superbonus tra Pnrr e fondo complementare

## I punti chiave

### MEZZOGIORNO

L'impatto sul Pil  
+22% in 5 anni

Il Pil del Mezzogiorno crescerà nel quinquennio 2021-2026 del 22,4% rispetto al 2020. È la stima effettuata dal ministero del Sud sull'impatto delle misure e delle riforme previste nel Pnrr.

# 1,2

In miliardi, il valore degli oltre 10 mila interventi realizzati al 13 aprile scorso

### RINNOVABILI

Per la transizione  
6,7 miliardi



Il Recovery plan destina 57,5 miliardi alla transizione ecologica, il 38% del totale del piano. Le rinnovabili con 6,7 miliardi sono una delle poste principali degli stanziamenti previsti.

### TRASPORTI

Ricarica elettrica,  
20 mila stazioni

Per i trasporti arrivano 20.000 punti di ricarica elettrica pubblica (14.000 in città e 7.500 in autostrada) e 100 stazioni di stoccaggio dell'energia.

**Appalti**

# Servizi edili, meno controlli sulle ritenute

## L'agenzia delle Entrate torna sulla distinzione tra oggetto e beni strumentali al contratto

In un servizio di manutenzione edile, il fabbricato sul quale si lavora è l'oggetto dell'appalto e non un bene strumentale all'appalto. Questa distinzione consente di superare i vincoli in materia di controlli sulle ritenute a carico del committente del contratto. Il chiarimento arriva con la risposta a interpello 283/2021 dell'agenzia delle Entrate.

Siamo nell'ambito di un project financing. Una società ha firmato un contratto per ristrutturare e ampliare un'azienda ospedaliera. In cambio, secondo uno schema classico, ha ottenuto in gestione una serie di servizi legati proprio all'ospedale: manutenzione edile, lavaggio, pulizia, ristorazione.

Tutti questi servizi vengono svolti presso i locali dell'azienda ospedaliera. Siamo, così, almeno all'apparenza, nel recinto della norma (articolo 17 bis Dlgs 241/1997) che obbliga i committenti a effettuare verifiche sul pagamento delle ritenute da parte degli appaltatori che lavorano presso la propria sede.

Bisogna ricordare che quella norma prevede quattro condizioni: il corrispettivo complessivo annuo deve essere superiore a 200mila euro; le prestazioni devono essere caratterizzate da prevalente utilizzo di manodopera; le prestazioni devono essere effettuate presso le sedi di attività del committente; deve verificarsi l'utilizzo, da parte del prestatore, di beni strumentali di proprietà del committente.

Se le prime tre condizioni esistono in modo indubitabile, esiste qualche perplessità sull'ultima, che è oggetto dell'interpello e che già in altre occasioni è stata al centro di chiarimenti delle Entrate (risposta a consulenza giuridica n. 1/2021).

Per rispondere, l'agenzia delle Entrate riporta quanto illustrato dalla circolare 1/E del 2020. Qui si spiega che i beni strumentali sono «ordinariamente macchinari e attrezzature che permettono ai lavoratori di prestare i loro servizi, ma ciò non esclude che siano utilizzate altre categorie di beni strumentali». Quindi, «questa condizione si considera integrata ogni qualvolta l'appaltatore si avvalga legittimamente di attrezzature riconducibili al committente».

In questo caso, però, bisogna distinguere i servizi di pulizia e ristorazione: i locali concessi in uso dal committente costituiscono, in questo tipo di servizi, beni strumentali che consentono ai lavoratori di rispettare l'oggetto del contratto di concessione.

Diversa è la situazione del servizio di manutenzione edile ed impiantistica. «Essendo – spiega l'agenzia delle Entrate nell'interpello – l'oggetto del servizio appaltato la stessa struttura produttiva del committente, presso la quale è chiamata a intervenire e operare l'impresa appaltatrice, i beni del committente costituiscono l'oggetto del servizio o dell'opera e non lo strumento per la loro realizzazione». In questi casi, quindi, il meccanismo di controllo delle ritenute, a carico del committente, non si applica.

— G.L. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



# Sul Superbonus braccio di ferro tra premier e forze politiche

**Le fibrillazioni cresciute in giornata tra i ministri, anche a causa delle poche informazioni ricevute**

## La maggioranza

Oggi ultime limature, poi il Parlamento e giovedì il sì ufficiale del governo

### Barbara Fiammeri

Il Consiglio dei ministri slitta più volte nell'arco della giornata. Solo alle 21,30 arriva la convocazione da Palazzo Chigi. Il giro di tavolo, cominciato alle 22, non si concluderà né con l'approvazione del Piano e neppure con la consegna del testo definitivo, che molto probabilmente sarà completato oggi. L'«informativa» del premier e del titolare dell'Economia, Daniele Franco, che conferma il «disco verde» di Bruxelles, è servita però ad entrare nei dettagli del Piano nazionale di ripresa e resilienza e a verificare se gli accordi nel frattempo intercorsi sono confermati. È stata una sorta di prova generale di quanto avverrà lunedì e martedì, quando il presidente del Consiglio illustrerà il Recovery a Camera e Senato. Solo dopo, presumibilmente giovedì, arriverà infatti il sì ufficiale del Consiglio dei ministri.

I partiti, anche quelli della maggioranza, attendono Draghi al varco. Ma il premier, superato l'ostacolo della Commissione Ue ora vede la strada in discesa. La fibrillazione però è cresciuta in queste ore anche tra i ministri. Durante la mattinata il disappunto per le poche informazioni in circolazione ha provocato parecchi mugugni. «Il testo sta cambiando e noi siamo al-

l'oscuro», lamentava qualcuno. Un malessere che si è compattato sulla mancata proroga al 2023 del cosiddetto superbonus 110% per l'edilizia. I Cinquestelle da giorni martellavano. Ieri è sceso in campo anche l'ex premier e leader in pectore M5s, Giuseppe Conte («misura fondamentale», la definisce) finora rimasto in silenzio. Ma in realtà la richiesta con una serie di dichiarazioni è arrivata da quasi tutti i partiti: Pd, Lega, Forza Italia. L'ex segretario dem Nicola Zingaretti arriva a definire il superbonus uno «strumento rivoluzionario» e l'attuale leader Enrico Letta ha rilanciato, chiedendo l'inserimento nel Recovery di una «clausola di condizionalità a favore dell'occupazione di donne e giovani».

Pure la Lega è tornata alla carica sul superbonus sia pure con toni inusuali e più moderati. E così Forza Italia. Con la capodelegazione al Governo, Mariastella Gelminini che ha parlato direttamente con Daniele Franco. «Il superbonus sarà prolungato fino al 2023 ma la copertura finanziaria la garantirà la prossima legge di bilancio», sarebbe il succo dell'intesa. Ci sta anche la Lega. Il partito di Matteo Salvini si è detto soddisfatto: «Ci sono nero su bianco tutte le nostre richieste», ha commentato il sottosegretario al Mef Claudio Durigon.

Siamo però solo al primo step. La riuscita del piano e con essa l'erogazione dei fondi da parte dell'Europa dipenderà dalla capacità di spesa e quindi dalla macchina che dovrà attuare i progetti del Recovery. Il decreto semplificazione avrà un ruolo decisivo ma non meno quello sulla governance e la cabina di regia politica sulla quale si è già scatenato il pressing dei partiti della maggioranza. Nessuno vuole rimanere tagliato fuori. E questo per Draghi sarà un problema di non facile soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Occasione per triplicare i ricavi delle aziende

## Le banche faticano a sostenere il salto

**Lavoriamo con le Pmi in partnership industriale. Diamo un supporto di liquidità ma non basta**

VENTURINI (AD ENELX)

**Una soluzione possono essere garanzie pubbliche di portafoglio a prezzi di mercato**

PASTORE (DG ICCREA)

### Il bonus non decolla

Le imprese farebbero incetta di commesse, ma il credito segue i requisiti prudenziali

**Laura Serafini**

Con un patrimonio in Italia di 13,7 milioni di edifici, molto energivori e inquinanti, il Superbonus al 110% (oggi limitato al patrimonio residenziale) potrebbe avere, secondo alcune stime grezze, un impatto fino a 500 miliardi di lavori necessari per migliorare l'efficienza energetica. A fronte dei provvedimenti dello scorso anno che hanno stanziato per l'incentivo, in scadenza a fine giugno 2022, 15 miliardi.

Eppure il fenomeno al quale si sta assistendo da ottobre, quando sono stati emanati i decreti attuativi, sembra avere più le caratteristiche di un "mordi e fuggi". Il Superbonus non riesce a esprimere le potenzialità per quali è stato pensato: accelerare il raggiungimento del target di efficienza energetica, rimettere in piedi la filiera dell'edilizia, in particolare le Pmi con un fatturato attorno a 10 milioni, e creare nuovi posti di lavoro.

### Alla filiera serve più tempo

Non sono solo le complicazioni burocratiche, autorizzative, le aree "grigie" su cosa si può fare e cosa no, e la questione degli abusi edilizi a zavorrare questo strumento. A incidere c'è soprattutto la necessità di dare il tempo alle imprese di organizzarsi, sia in termini qualitativi per svolgere in modo qualificato il ruolo di general contractor, sia per assumere personale e per acquistare i materiali necessari ai lavori. E qui scende in campo l'altro grande protagonista di questa vicenda: le banche. Gli istituti di credito hanno chiesto e ottenuto di essere ammessi alla grande partita del Superbonus per dare liquidità al sistema. Come? Acquistando i crediti fiscali oppure finanziando l'impresa, con un prestito ponte, a fronte della cessione del credito fiscale recupera-

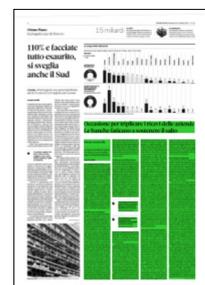
bile in 5 anni. Quello che sta accadendo da 6-7 mesi a questa parte, è che la parte del leone nell'avviare i cantieri la stanno facendo i direttamente condomini che fanno realizzare i lavori alle imprese e poi cedono i crediti fiscali alle banche (con l'obiettivo di incassare parte del margine del 10% sul costo dei lavori). E poi i proprietari di singole unità immobiliari, sulle quali è più facile portare a termine gli interventi, i quali si fanno finanziare dalla banca e poi le cedono il credito. Le imprese nel ruolo di general contractor, cioè colui che avvia la realizzazione di un progetto chiavi in mano, espleta la parte autorizzativa e delle asseverazioni, esegue i lavori e li fa saldare al cliente con lo sconto in fattura per poi cedere il credito alla banca, sono molto meno attive.

### Credito solo sul 20% dei lavori

Soprattutto esse chiedono poco credito a fronte degli interventi: secondo il resoconto di alcuni istituti, fatto cento l'ammontare di crediti fiscali da liquidare o delle Sal - gli stati di avanzamento lavori che consentono la liquidazione del credito - solo il 20% ha alle spalle un finanziamento ponte bancario. Le aziende si muovono utilizzando la propria liquidità, anche quella parcheggiata da quasi un anno sui depositi, perché tendono a prendere poche commesse, soprattutto quelle realizzabili in tempi brevi, complice anche la scadenza ravvicinata del Superbonus. Alcuni imprenditori, addirittura, si ingegnano per cercare commesse nei paesi di provincia, dove i tempi dei permessi sono molto più rapidi rispetto alle grandi città (qui ci vogliono dai 90 ai 120 giorni) e c'è certezza di avere il tempo per portare a termine i lavori e fare il dovuto incasso.

La verità è che il Superbonus consentirebbe a un'azienda che fattura 10 milioni di poter prendere commesse per 30-40 milioni e triplicare il fatturato nell'arco di un anno. Ma questo non accade. «Il credito d'imposta è uno strumento di portata eccezionale. Ma la possibilità da parte delle banche di finanziare le commesse delle imprese, che possono essere an-

che 3 o 4 volte superiori al fatturato precedente, non può essere considerata automatica, vanno fatte le valutazioni sull'affidabilità delle imprese - spiega Mauro Pastore, dg di Iccrea Banca - Se un'azienda fattura 10 milioni e trova commesse per 30-40 milioni non sempre riesce a trovare un finanziamento equivalente. Le banche devono valutare la capacità organizzativa, il capitale proprio e altri fattori. Poi ci sono i rischi legati al fatto che il credito d'imposta per i lavori potrebbe trovare ostacoli legati ad abusi edilizi o altri rischi. La banca non può esporsi troppo finanziando integralmente il valore delle commesse perché le metriche e i requisiti prudenziali sono quelli sempre. E quindi può accompagnare l'impresa in una crescita molto graduale e non esponenziale come il Superbonus potrebbe consentire». Alcuni istituti cercano di supportare il processo di crescita guardando alla qualità del portafoglio lavori di un'impresa e quindi superando l'analisi dello storico dell'azienda. In fondo i crediti fiscali sono autoliquidanti e danno garanzie di rientro per la banca, la quale può avere un maggiore appetito per il rischio perché il Superbonus è finalizzato a obiettivi di sostenibilità che rendono per chi finanzia meno rischiosa l'esposizione. Ma anche in questo caso i tempi lunghi per far partire un cantiere limitano i margini di manovra. E in questa fase di grande fermento, è anche necessario tenere a freno "l'ingordigia" di alcune imprese che sarebbero tentate di prendere molte commesse pur non avendo ancora riorganizzato maestranze e capacità di fare network con altre imprese. È una sorta di circolo vizioso che non tiene ferma la macchina del



Superbonus, ma la fa muovere con i motori al minimo e questo non aiuta la necessità di mettere in modo rapidamente un settore e la capacità di spendere quei soldi come il Recovery Fund richiederebbe.

**Intesa: già 3 miliardi da liquidare**  
Gruppi bancari come IntesaSanPaolo, tra i più attivi sul Superbonus al 110%, hanno già accumulato un monte lavori per la cessione del credito (quindi riconosciuti come crediti fiscali buoni dall'agenzia per le entrate) caricati sulla piattaforma per 3 miliardi di euro. I primi pagamenti, relativi agli stati di avanzamento lavori (Sal), sono partiti a febbraio e sarebbero dell'ordine di qualche centinaio di milioni, anche se in forte crescita a marzo e aprile. «Non vediamo criticità sull'accesso ai finanziamenti propedeutici all'acquisizione dei lavori - commenta Anna Roscio, responsabile imprese di Banca dei Territori -. Sicuramente un punto di attenzione è il fatto che le aziende stesse devono essere in grado di strutturarsi in modo tale da sostenere un maggiore carico dei progetti da portare a termine». Gli ultimi dati ufficiali disponibili, aggiornati a febbraio, sui crediti maturati dell'Agenzia delle entrate evidenziano che i lavori ammessi all'agevolazione sono relativi a 338 milioni di euro per 2.960 cantieri; la maggior parte degli interventi, pari a 2.743, sono relativi a singole unità immobiliari e solo 217 sono relativi ai condomini.

#### **Una soluzione: le garanzie**

«Una soluzione per dare una spinta al credito e incentivare le imprese ad accelerare questo processo potrebbe essere l'introduzione da parte dello Stato, attraverso Sace o il fondo di garanzia per le Pmi, di garanzie di portafoglio. Potrebbero essere strumenti di mercato, con un prezzo ad esempio del 3-4% che potrebbe essere suddi-

viso tra banca, impresa e beneficiario finale», osserva Pastore.

Il fondo per le Pmi oggi fornisce strumenti potenziati con l'emergenza Covid. «Le novità introdotte dalle misure per il Covid ci consentono di garantire il finanziamento a un'impresa singola fino a 5 milioni, rispetto ai 2,5 milioni precedenti. Questa opportunità dovrebbe essere resa permanente. Queste garanzie potrebbero aiutare a coprire l'importo della prima Sal, che serve a mettere in moto la macchina. Poi la cessione del credito consente all'impresa di ottenere i fondi per avviare un altro cantiere e mettere in moto un processo rotativo di finanziamento», commenta Bernardo Mattarella, ad di Mcc, che sta per partire con un nuovo prodotto per il Superbonus. In questo settore operano anche le utility e grandi aziende come Eni o Enel. Quest'ultima lavora con le imprese in logica di partnership industriale: offre al cliente un pacchetto chiavi in mano, si occupa dell'asseverazione tecnica, della gestione fiscale, amministrativa, dei controlli di qualità e sicurezza, lasciando i lavori all'azienda. «Noi vogliamo far crescere le imprese assieme a noi, aiutarle e districarsi in un contesto normativo molto complesso e in due-tre anni moltiplicare il loro fatturato per 3 o per 4. - dice Francesco Venturini, ad di EnelX - Diamo loro supporto anche in termini di liquidità, ma il nostro sforzo non basta e il mercato fatica a partire». Sullo sfondo resta la Commissione europea che in un'altra lettera ha chiesto all'Italia di rendere misurabili gli effetti del Superbonus. E ha puntato il dito su questi aspetti. «Un punto chiave del successo dello schema - si legge - è la possibilità per il proprietario di trasferire il credito a una banca o all'impresa senza anticipare nulla. Tuttavia i ritardi da parte della Pa e i vincoli di liquidità per le imprese possono impedire il trasferimento dei crediti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROGETTO DELLA SETTIMANA

## EDIFICI DA STAMPARE

## A Ravenna la prima casa 3D in terra cruda e green firmata Mario Cucinella

Una casa ecosostenibile, prodotta in 3D interamente in terra cruda. MCA – Mario Cucinella Architects – e WASP – World's Advanced Saving Project – hanno completato Tecla (Technology and Clay), il primo modello innovativo di abitazione ecosostenibile stampato in 3D interamente in terra cruda locale. Il prototipo si trova a Massa Lombarda, in provincia di Ravenna. Nata da un progetto di Mario Cucinella – fondatore e direttore creativo di Mario Cucinella Architects – e da una visione di Massimo Moretti – fondatore di Wasp –, Tecla vuole rispondere al bisogno di abitazioni sostenibili a km 0 e al grande tema globale dell'emergenza abitativa, specie nei contesti di crisi generati dalle grandi migrazioni o da catastrofi naturali.

Tecla è un innovativo modello circolare di abitazione in cui confluiscono le ricerche sulle pratiche costruttive vernacolari, lo studio del clima e dei principi bioclimatici e l'uso di materiali naturali e locali. È un progetto a emissioni quasi zero, il suo involucro e l'utilizzo di un materiale totalmente locale ha permesso di ridurre sprechi e scarti. L'uso della terra cruda ne fa un esempio pionieristico di abitazione a basse emissioni di carbonio. La composizione della miscela di terra risponde alle condizioni climatiche locali e il riempimento dell'involucro è parametricamente ottimizzato per bilanciare la massa termica, l'isolamento e la ventilazione a seconda delle necessità imposte dal clima. Fino alle coperture che culminano in due lucernari circolari che veicolano la luce zenitale.

La forma particolare, dalla geometria di insieme alle creste esterne, ha permesso l'equilibrio strutturale della costruzione, sia durante la fase di stampa 3D dell'involucro che una volta completata la copertura, dando vita ad un design organico e visivamente coerente. Con

spazi di circa 60 metri quadrati, accoglie una zona giorno con cucina e una zona notte con servizi annessi. Gli arredi – in parte stampati in terra locale assieme all'involucro e integrati nella struttura in terra cruda, e in parte studiati per essere riciclati o riutilizzati – rispecchiano la filosofia di modello circolare di abitazione.

La ricerca tecnologica di Wasp ha portato alla prima tecnologia modulare al mondo e multilivello progettata per costruire in maniera collaborativa opere edilizie. Tecla è costruita impiegando due bracci stampanti sincronizzati, il tutto grazie ad un software in grado di ottimizzare i movimenti evitando collisioni e garantendo l'operatività in simultanea. Il sistema viene configurato in base alle esigenze di progetto e definisce la struttura di un cantiere sicuro ed efficiente. Ogni unità stampante ha una superficie di stampa pari a 50 metri quadrati e rende quindi possibile la costruzione di moduli abitativi indipendenti, in pochi giorni.

«Tecla può dare forma al futuro – ha spiegato Mario Cucinella – attraverso la trasformazione di questa materia antica con le tecnologie che abbiamo a disposizione oggi». «Tecla – ha aggiunto Massimo Moretti – dimostra che una casa bella, sana e a basso impatto può essere costruita da una macchina impiegando la materia che si trova sul posto».

—Laura Cavestri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## RIGENERAZIONE URBANA

## Fondi e progetti per far rinascere le aree in degrado

Il bando Pinqua mette a disposizione 2,3 miliardi di euro, fino a 15 milioni a progetto, per cambiare il volto ad aree degradate in città. Il 50% dei fondi è destinato al Meridione.

Paola Pierotti — a pag. 16

# Rigenerare le aree degradate: dote di 2,3 miliardi, metà al Sud

**Edilizia sociale.** Il programma Pinqua per la qualità dell'abitare: fondi fino a 15 milioni a intervento per residenze, biblioteche e spazi pubblici. Otto i piani-pilota per un massimo di 100 milioni ciascuno

Paola Pierotti

**P**rogetti di periferie ed edilizia residenziale pubblica fino, più in generale, alla rigenerazione urbana sono pronti a partire se arriveranno le risorse del Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare (Pinqua), magari con la prospettiva di ulteriori somme dal Next Generation Eu.

Sono 282 le proposte arrivate al dicastero di Porta Pia - in riferimento all'ex art. 4 del decreto interministeriale 395/2020 - per riqualificare e incrementare il patrimonio residenziale sociale, rigenerare il tessuto socio-economico, incrementare accessibilità e sicurezza dei luoghi, trovare nuove funzioni per spazi e immobili pubblici, migliorare la qualità di vita dei cittadini. Alle candidature - 81 da enti del nord, 65 del centro e 136 del sud - per un finanziamento massimo di 15 milioni a progetto, si aggiungono otto proposte ad alto rendimento (per potenziale impatto strategico sul territorio e con un budget massimo di 100 milioni).

«Le risorse stanziare sono 2,3 miliardi, il 50% destinato al Mezzogiorno» precisano dal Mims, ministero delle Infrastrutture e della mobilità.

Entro luglio 2021 si conosceranno gli esiti. Tra i progetti-pilota ad alto rendimento c'è la Torre Tintoretto di San Polo a Brescia, che nell'estate 2020 ha visto Redo aggiudicarsi il bando dell'Aler, 19 progetti in un ambito di 95 ettari nel centro storico di Genova (87,7 milioni di importo) e an-

che il maxi piano "Milano, metropoli di quartieri" in cui il Comune mette a sistema progetti già previsti nel quadrante sud-ovest della città. Tra questi la nuova biblioteca di Lorenteggio (1,3 milioni), ma anche la sostituzione edilizia degli edifici di via dei Giaggioli 7/9/11 e opere connesse (48 milioni).

«Sarà l'occasione - commenta l'assessore alle Politiche sociali e abitative Gabriele Rabaiotti - per realizzare le case popolari di domani, efficienti dal punto di vista energetico, accessibili e riconfigurabili». Si opta per la tecnologia off-site: il cantiere viene dedicato solo ad assemblaggio e montaggio».

Roma Capitale ha partecipato al bando con tre progetti che coinvolgono l'ex I.I.S. Don Calabria in via Cardinal Capranica (demolizione dell'ex scuola per costruire case), la ex Direzione Magazzini Commissariato in via Del Porto Fluviale e il recupero del comparto R5 a Tor Bella Monaca. Soluzioni elaborate in alleanza con le Università romane. «Tre interventi simbolici, che tracciano possibili indirizzi per recuperare il patrimonio e offrire case e servizi. Modalità di intervento che raccontano l'impegno che il pubblico deve dedicare al tema - sottolinea l'assessore all'Urbanistica Luca Montuori -. In tutti gli interventi si coinvolgono associazioni per la gestione partecipata degli spazi e reti sociali che collaborano per la costruzione di nuove forme di welfare».

Tra le decine di altre candidature, quelle di Pisa con tre progetti (Gagno, Pisanova e via Rindi-via Piave). Venezia ha candidato quattro interventi: il

Rione Pertini a Mestre (17 palazzine con 323 alloggi), il Villaggio Laguna a Campalto, la riqualificazione del quartiere popolare di Sacca Fisola e un intervento diffuso a Marghera. Ancora, la città metropolitana di Napoli ha candidato tre progetti per quartieri di edilizia pubblica (Parco Verde di Caivano, Pomigliano d'Arco, Marigliano) per complessivi 30 milioni. Livorno è in lizza con due proposte per altrettanti quartieri: l'ambito Cistermone, nuovo ospedale e quartiere stazione (anche con la ristrutturazione di 171 alloggi e un nuovo intervento di housing sociale) e quello della Dogana d'Acqua (con il recupero dell'ex caserma Lamarmora con un mix funzionale che include spazi per il coworking, il food, lo sport).

La sfida? Inventarsi luoghi che abbiano ricadute positive sul tessuto sociale. Per Tommaso Dal Bosco, presidente Audis: «si apprezza lo sforzo del ministero, ma ci vorrebbe un ben altro tasso di innovazione per qualificare l'apporto delle politiche pubbliche nazionali sulla rigenerazione urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'OPERAZIONE

2,3

**I miliardi stanziati**

Sono le risorse disponibili, di cui il 50% per il Mezzogiorno

282

**Le proposte**

Sono i progetti proposti ex art. 4 del Decreto Interministeriale 395/2020. Ogni progetto avrà diritto a un massimo di 15 milioni di euro: 81 sono arrivati da enti del nord, 65 da enti del centro e 136 dal sud

8

**I progetti-pilota**

Ad ognuno è destinata una cifra fino a cento milioni di euro. Sono piani definiti ad alto rendimento per l'impatto strategico che potrebbero avere sul territorio nazionale

136

**AL SUD**

Il maggior numero di progetti è stato presentato dal sud, al quale è destinato il 50% delle risorse disponibili nel bando

**Genova.**

I tipici carruggi, i vicoli stretti del centro della città ligure. Sono 19 i progetti presentati in un ambito di 95 ettari nel centro storico per un valore di investimento che arriva a quota 87,7 milioni di euro

# Le modifiche

## Un iter più agevole per ricostruire il maxi incentivo al 110%

*Tra le possibili novità  
l'annullamento  
della doppia  
conformità edilizia*

**GLAUCO BISSO  
CARLO GRAVINA**

**È** un dato di fatto che l'interesse suscitato attorno al superbonus del 110% non ha precedenti se paragonato agli altri sconti fiscali legati alle ristrutturazioni edilizie. È altrettanto vero, però, che i paletti e le regole per ottenere il maxi-sconto sono piuttosto complicati, specialmente per i condomini. Il superbonus sta riscuotendo notevole successo per case isolate e nei piccoli cantieri, ma tutto diventa molto più difficile quando si parla di condominio. Per Riccardo Fraccaro, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri e "padre del provvedimento" durante il governo Conte II, in Italia sono stati superati i diecimila cantieri per un valore di poco superiore al miliardo, pari a 103 mila euro a cantiere.

Si tratta però di piccoli cantieri, che non si applicano all'Italia dei milione di edifici in condominio, per cui i lavori ammonterebbero a non meno di un milione di euro per uno stabile di trenta appartamenti. Le commissioni Bilancio della Camera e del Senato, nell'occasione dell'esame del Piano Nazionale Ricostruzione e Resilienza (Pnrr), nella versione del governo Conte, hanno approvato una lista di proposte di modifica non solo del superbonus, ma di tutti i bonus fiscali. Base di partenza la proroga al 2023 del 110%. Adesso, in mezzo a tutto - a cominciare da durata e fondi - arrivano le scelte da inviare entro il 30 aprile alla Ue. Tra le proposte di modifica, l'annullamento della doppia conformità edilizia e urbanistica,

la semplificazione delle autorizzazioni delle Soprintendenze per gli edifici situati in zone vincolate o anteguerra, l'ampliamento a tutte le tipologie di immobili e alle attività commerciali, turistiche, agrituristiche e alle aziende agricole. Allo studio meccanismi di aggiustamento delle percentuali di sconto da collegare anche all'aumento della classe energetica ottenuta con i lavori. Ma gli effetti di un ampliamento della misura sarebbero comunque quasi nulli senza modifiche importanti all'iter di realizzazione che, al momento, crea diversi ostacoli. In questa direzione, le stesse Commissioni parlamentari propongono interventi di semplificazione tra cui l'aggiornamento del Testo Unico dell'edilizia, l'eliminazione di ogni scadenza per la cessione del credito e lo sconto in fattura, il portale unico per contribuenti e professionisti in cui far convogliare tutte le comunicazioni necessarie e l'estensione del superbonus per almeno altri cinque anni.

Attorno alle modifiche del maxi-sconto del 110%, poi, gravitano anche interventi che hanno l'obiettivo di stabilizzare le agevolazioni fiscali legate alla riqualificazione edilizia, tra le quali ci sono il bonus ristrutturazioni, l'ecobonus, il sismabonus e anche gli sconti fiscali per aree verdi e mobili. L'intento è quello di razionalizzare tutti gli incentivi esistenti per le ristrutturazioni e per l'efficientamento energetico degli edifici sotto un'unica aliquota al 75%.

La presentazione del Recovery al Parlamento all'inizio di questa settimana e poi l'invio alla Ue sarà l'occasione per una prima verifica. Slitta a maggio, invece, l'inserimento nel decreto legge "Semplificazioni", allo studio del ministro Renato Brunetta. Le modifiche proposte sono di ampia portata anche se, nel frattempo le risposte dell'Agenzia delle Entrate alle domande di contribuenti e professionisti del settore rivelano nuovi punti di criticità con i quali ci si dovrà confrontare. Senza dimenticare il rischio che l'introduzione di nuove regole, di cui non sia stata testata la reale applicazione, possa ulteriormente rallentare i cantieri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CAMERA DI COMMERCIO

### Nel primo trimestre l'edilizia cresce con 48 sedi in più

Indagine sulla demografia d'impresa della Camera di Commercio: lo stock di imprese si mantiene, sia per Treviso che per Belluno, sugli stessi livelli di dicembre 2020. Sono 78.824 le sedi d'impresa trevigiane (+10) e 13.730 quelle bellunesi (-18). In lieve flessione, rispetto al trimestre precedente, la componente artigiana costituita da 22.373 imprese a Treviso (-50) e 4.672 a Belluno (-30). «Sullo sfondo di un bilancio apparentemente stazionario, rispetto alla situazione di fine 2020, si possono comunque cogliere alcuni segnali positivi» segnala il presidente Mario Pozza. «In provincia di Treviso, il settore dell'edilizia cresce di 48 sedi. Crescono anche le imprese nel terziario avanzato, in questo caso in entrambe le province: +118 a Treviso e +17 a Belluno. In maggiore sofferenza però resta il sottinsieme delle imprese artigiane che si contrae, rispetto al trimestre precedente, di -50 unità a Treviso e di -30 a Belluno».

